

SOMMARIO

INSEGNAMENTI

EVANGELIZZAZIONE

- 03 **BUONA PASQUA!**
04 **“PARTIRE, SALIRE E ASCOLTARE”**
05 **UN PASTORE TRA LA GENTE**
06 Annunciare il Vangelo con l'arte
07 Terra Promessa
07 La forza dell'educazione
08 **VANGELO, BELLA NOTIZIA DA ANNUNCIARE**
09 “La misericordia ti rimette in cammino”
10 **AD UN ANNO DAL PRODIGIO DELLA SACRA SPINA**
11 Grazie Michele!
12 Scuola di formazione teologica per operatori pastorali

CARITAS

IL NUOVO PROCESSO MATRIMONIALE

14 Famiglie x Famiglie

“L'ABBIAMO FATTO NOI”

15 Un nuovo triennio per l'Azione Cattolica Diocesana

16 Laici per una Chiesa in uscita

16 Il tempo delle scelte

#AC150 FUTURO PRESENTE

“IMMISCHIATI A SCUOLA”

19 Domenica della Parola di Dio

UNA NOTTE DI LUCE

21 Minervino... insieme

22 Il futuro comincia oggi

RISPONDERE ALLA CHIAMATA DEL SIGNORE

SI PUÒ RAGGIUNGERE LA SANTITÀ ATTRAVERSO UN'AZIONE POLITICA?

24 Addio ai voucher e al referendum sul lavoro

25 La Repubblica educa i suoi cittadini?

IL VERO PROBLEMA È L'ELIMINAZIONE DEL DOLORE

27 Vita e autodeterminazione

27 Speranza, non muri

28 Fatti di città

“NON È QUI, È RISORTO”

30 Precari in equilibrio

30 Le carezze sbagliate

ORATORI DI OGGI

32 Dalle tenebre alla luce di Dio

33 Film&Music point

34 Leggendo... leggendo

35 Appuntamenti

MOVIMENTI

DALLE PARROCCHIE

LA VOCE DEL SEMINARIO

SOCIETÀ

CULTURA

PIANETA GIOVANE

CERCATORI DI DIO 6

RUBRICA

APPUNTAMENTI

BUONA PASQUA!

Il sogno di un mondo nuovo, più pulito e più buono

† Luigi Mansi
Vescovo

Stando ai racconti del Vangelo si vede chiaramente che Gesù spesso volte ha voluto preparare i suoi discepoli al momento della passione, della croce e della risurrezione. **Almeno tre sono stati gli interventi, a distanza di poco tempo l'uno dall'altro, in cui Gesù ha detto ai suoi apostoli: «Stiamo andando a Gerusalemme e lì il Figlio dell'uomo dovrà soffrire molto per opera dei sommi sacerdoti e dei capi del popolo». Qualche volta è stato ancor più preciso, raccontando in anticipo tutta la passione: «...sarà flagellato, sarà schernito e sarà crocifisso, sarà ucciso ma il terzo giorno risusciterà».**

Eppure dai racconti evangelici della Pasqua si vede chiaramente un elemento che ci fa pensare: **gli apostoli hanno fatto fatica a credere alla risurrezione, non ci sono arrivati subito.** Infatti vi si dice, tra l'altro, che Maria di Magdala, insieme ad altre donne erano andate al sepolcro al mattino presto, il primo giorno dopo il sabato convinte di dover andare a ungere, a profumare un cadavere per dargli la sepoltura definitiva, a tutto pensavano fuorché alla risurrezione; sconvolte dal dolore, nell'andare verso la tomba, una sola riflessione facevano: **«chi ci rotolerà via il masso dal sepolcro?».** Quando poi hanno visto la tomba aperta, vuota si sono impaurite, terrorizzate e la prima cosa a cui hanno pensato è stata: **«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto».** Hanno pensato che il corpo di Gesù fosse stato rubato. Per cui, sempre stando al racconto di Giovanni, tornarono subito indietro, corsero dagli apostoli proprio con questo annuncio sconvolgente: **«Hanno portato via il Signore dal sepolcro, non c'è più. Venite a vedere».**

Allora, ecco che due dei dodici, per l'esattezza, **Pietro e Giovanni, il discepolo che Gesù amava, corsero affannosamente verso il sepolcro per rendersi conto di questa storia.** Però quando furono sulla soglia del sepolcro cominciarono ad intuire che il corpo di Gesù non era stato rubato, non era possibile, per come stavano le cose. Infatti Giovanni, che arrivò prima, senza entrarvi, vide le bende per terra e il sudario che gli era stato posto sul capo, non a terra con le bende ma addirittura piegato in un luogo a parte. Allora rimase pensoso a guardare questi segni: **«Ma è possibile che qualcuno è venuto e ha avuto il coraggio di togliere le bende da un cadavere, magari sporcandosi in**

maniera indecorosa? Ma chi avrà mai potuto fare una cosa del genere?».

Allora quel dubbio, quel terrore, pian piano lasciano spazio alla notizia incredibile. Infatti poi entra anche Pietro e vede tutto e - dice il testo - **«credette».** Ecco le parole decisive: **vide e credette. Vedere e credere sono i due verbi ineludibili della fede.** Ma ci ritroviamo a chiederci: Che cosa ha visto? Non è che ha visto il risorto, magari! Lo vedranno poi la sera quando, sempre stando al racconto, andrà Gesù direttamente a trovarli, entrando a porte chiuse nel luogo dove si trovavano. Ma intanto, adesso l'aver visto già i segni della resurrezione è sufficiente: il sepolcro vuoto, le bende per terra, il sudario piegato. E come mai non avevano creduto prima? Gesù le aveva dette queste cose, aveva detto con chiarezza che doveva morire e doveva risorgere. Perché non hanno creduto prima?

Ci dice il vangelo: **«Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura».** Cioè c'è una verità un po' amara da dire: **quando Gesù parlava loro non stavano sempre a sentirlo; lui parlava, parlava...**, quante cose aveva detto, cose bellissime, eccezionali, straordinarie, basterebbe pensare al discorso delle beatitudini, eppure non lo avevano ascoltato, preso sul serio. E queste cose le diciamo non per puntare il dito e dir male degli apostoli, che non hanno capito o che erano distratti. Vogliamo dire invece che **la fede è fatica per tutti, sempre, e tante volte convive col dubbio,** non ce ne dobbiamo stupire.

Perciò quando noi fatichiamo a credere non ci dobbiamo impressionare, no! Dobbiamo anche accettarci in questa nostra realtà misera, una fede che fatica a farsi strada, una fede che fatica a scoperchiare le tombe. Accettiamoci così come siamo! L'importante è che, comunque, quando arriva il giorno di Pasqua ci si ritrova, quasi per incanto, tutti a condividere una immensa incontenibile gioia. Ecco, nonostante le nostre fatiche, le cadute, nonostante i nostri dubbi, poi comunque a Pasqua ci ritroviamo tutti a condividere la gioia di un annuncio: **«Gesù Cristo, il nostro Signore è risorto!»** I suoi testimoni ci hanno tramandato la notizia, hanno obbedito al loro maestro che ha detto loro: **«Andate in tutto il mondo, portate questa notizia!».** e quegli uomini fragili, deboli, pieni di miseria, sono diventati intrepidi, coraggiosi e si sono diffusi in tutto il mondo a portare quella



notizia. Molti di loro, addirittura, hanno pagato con la vita questo annuncio. Pensiamo un po', in quei tempi, anche senza televisione, senza radio e senza navigazioni elettroniche, quella notizia ha varcato la soglia di ben duemila anni ed è giunta fino a noi in tutto il suo splendore. Anche noi, dunque, se pure non sempre crediamo, se pure tante volte fatichiamo a credere, **lasciamoci toccare da questa notizia e lasciamoci invadere il cuore da questa gioia autentica,** l'unica vera gioia, che trasforma il nostro cuore e, per riflesso, trasforma il mondo. Noi, cari amici, sempre, ma ora che è Pasqua in maniera particolare, **avvertiamo una nostalgia, un desiderio, un sogno: un mondo nuovo, più pulito, più buono.** Ebbene, questo mondo chi lo farà? Lo faremo noi se, contagiati dalla gioia della Pasqua, a nostra volta contageremo il mondo con il nostro entusiasmo, il nostro impegno, il nostro servizio, portando l'annuncio della risurrezione. Mi colpiscono sempre le notizie degli organi di stampa e delle televisioni che riservano sempre uno spazio particolare ai cosiddetti **Riti della Settimana Santa:** immagini commoventi di processioni, preghiere; e poi i riti laici, quelli delle tavole, dei negozi... ma mi chiedo: **Quali sono i riti della Pasqua? Sono veramente quelli che si svolgono nelle chiese? Sono quelli laici che si svolgono per le strade o sui banconi dei negozi?** No! I riti della Pasqua sono quelli che facciamo noi quando uscendo dalle nostre chiese ci ritroviamo con le mani tese a stringere altre mani, con i cuori aperti ad accogliere altri cuori nel perdono senza condizioni, nell'amore, nella generosità senza misura, nel dono assoluto e irreversibile di noi stessi agli altri.

Questa è la Pasqua, questi sono i riti che dobbiamo compiere tutti.

Aver partecipato ai riti in chiesa e poi restare muti, rigidi, paralitici, di fronte al mondo che chiede di vedere ben altro significa aver recitato solo la commedia della Pasqua. E noi, ne sono sicuro, non vogliamo essere attori o commedianti, vogliamo essere i veri annunciatori, i costruttori della Pasqua del mondo.

Auguri cari di una buona e santa Pasqua a tutti, carissimi fratelli a sorelle!

“PARTIRE, SALIRE e ASCOLTARE”

In occasione del suo primo anniversario di **Ordinazione Episcopale** il nostro **Vescovo** indica la **strada** per seguire il **Signore**

La redazione

Il 12 marzo scorso si è ricordato il primo Anniversario di Ordinazione Episcopale del nostro Vescovo, Mons. Luigi Mansi. La comunità diocesana, con la **Solenne Celebrazione Eucaristica che si è tenuta sabato 11 marzo presso la Chiesa Cattedrale di Andria**, si è unita al proprio Pastore nel rendimento di grazie al Signore per il dono del Ministero Episcopale. È stato il Vicario Generale, don Gianni Massaro, a porgere al Vescovo fervidi auguri a nome dell'intera comunità. Mons. Luigi Mansi, nel suo messaggio di saluto inviato alla comunità diocesana di Andria, subito dopo aver accolto la nomina di Papa Francesco, così scriveva: *“Nell'obbedienza alla divina volontà, fin da questi primi momenti accolgo te, santa chiesa di Andria come sposa e prometto di esserti fedele sempre, prometto di amarti, onorarti e servirti”*.

E proprio la **metafora Vescovo - Sposo** ci aiuta a comprendere molto bene la natura della relazione tra il Vescovo e la Chiesa particolare a lui affidata. Il Vescovo ricevendo, infatti, nell'ordinazione episcopale l'anello, si impegna a custodire la Chiesa, Sposa di Cristo, nell'integrità della fede e nella purezza della vita. L'anello episcopale, analogamente a quello dei coniugi, è simbolo dell'amore fedele che unisce Cristo alla Chiesa. Come la sponsalità dei coniugi cristiani si manifesta nell'essere angeli custodi del reciproco amore, così la sponsalità del Vescovo si esprime nell'essere Pastore fedele e angelo della Chiesa a lui affidata.

E in questo primo anno abbiamo imparato a conoscere il nostro Vescovo come Pastore **fedele che ama la Chiesa a lui affidata**, che sprona a camminare insieme, che affida alla testimonianza generosa della propria vita il mistero di ciò che annuncia, lasciandosi plasmare e condurre dalla volontà di Dio.

Con il ringraziamento a Dio, la suddetta Celebrazione, trasmessa in diretta dall'emittente televisiva Teledheon, è stata pertanto occasione propizia per manifestare al nostro Vescovo la sincera gratitudine per il servizio generoso di Padre e Pastore che ci offre amorevolmente ogni giorno con gioia e speranza.

Nell'omelia il Vescovo non ha perso occasione per offrire alla comu-

nità diocesana **preziose indicazioni per vivere nel migliore dei modi il percorso quaresimale**. Indicazioni che ha sintetizzato in tre verbi da coniugare con impegno serio sia sul piano personale che su quello ecclesiale: Partire, salire e ascoltare.

«**Partire** - ha affermato il nostro Vescovo - è il comando-invito dato da Dio ad Abramo: «*Vattene dalla tua terra verso il paese che io ti indicherò!*». E il testo prosegue: «*Allora Abramo partì*». È un invito rivolto a ciascuno di noi: Partire! ma ci chiediamo: partire da dove? e per dove? e perché? Sì, bisogna partire dalla convinzione che la terra è ormai conquistata... e che nell'impegno di fedeltà al vangelo possiamo vivere ormai di rendita...». Insomma, alla luce dell'esperienza di Abramo, Mons. Mansi continua: «**Potremmo definire il credente come colui che parte** sempre, sempre da capo, che mai pensa di essere arrivato. E casomai questa definizione ci pare esagerata e anche generica, ci basti ricordare che Abramo, quando è stato invitato a partire dalla parola di Dio, aveva oltre ottant'anni».

Salire. Per seguire Gesù e per accedere alla gioia di vederlo trasfigurato, occorre salire, e per la precisione salire dietro a Gesù, seguendo le sue orme, i suoi passi. E per la natura delle cose, il salire è duro, faticoso, talvolta estenuante, sfiancante...». **Il Vescovo ha precisato che la via dell'amore costa**, stanca, spesso delude, come rimaneva deluso lo stesso Gesù dinanzi alle incomprensioni dei suoi discepoli. Ma ogni volta ripartiva più che mai deciso ad andare a Gerusalemme per compiere il dono-sacrificio della sua vita.

Infine, il terzo verbo: **ascoltare**. L'invito che si udì nel momento della visione fu proprio questo: «*Questo è il figlio mio, l'eletto. Ascoltatelo!*». Anche questo invito è per noi. Ascoltare Gesù, mettere pensiero e mettere soprattutto cuore a quello che dice, prendendo sul serio la sua proposta di vita; ...fidarci di lui, non considerarlo un idealista esaltato se proclama beati i poveri, i miti, i cercatori di giustizia, i costruttori di pace; ascoltare Gesù che non si stanca di invitarci a praticare il perdono reciproco, e di dirci che questa è condizione imprescindibile per bussare al perdono divino... **Attraverso questi tre verbi: partire, salire, ascoltare, è delineato l'itinerario quaresimale che il Signore ci chiede di compiere**. E, ve lo confesso, vien voglia di chiudere questa breve riflessione con le stesse ultimative parole che Gesù spesso pronunciava quando faceva discorsi forti: «*Chi vuol capire capisca!*». Ma con molta più umiltà, dopo un anno che camminiamo insieme, mi permetto solo di esortarvi ancora caldamente, carissimi, a seguire insieme Gesù, mettendo i nostri piedi sulle orme dei suoi passi!»

Momenti di emozione alla fine delle celebrazione, quando Mons. Mansi, visibilmente commosso, ha ringraziato tutta la comunità diocesana: sacerdoti, religiosi, diaconi, seminaristi e fedeli provenienti dalle parrocchie e aggregazioni laicali. Un sentito e sincero ringraziamento ha rivolto alle autorità civili (presenti alla cerimonia i Sindaci di Andria, Canosa e Minervino), al Direttore e agli operatori di Teledheon nonché a tutti coloro che si sono adoperati per animare e organizzare nel migliore dei modi la celebrazione.

Alla fine scherzando il Vescovo si è augurato di «non fare troppi danni» e **ha invitato tutti a sostenerlo con la preghiera**.

Un momento di festa a conclusione della concelebrazione Eucaristica



Un PASTORE tra la GENTE

Il **messaggio augurale** rivolto dal **Vicario Generale**, don Gianni Massaro, a S.E. Mons. Luigi Mansi, nella **Celebrazione Eucaristica** in occasione del suo primo anniversario di **Ordinazione Episcopale**

Don Gianni Massaro consegna l'anello episcopale al Vescovo in occasione del suo ingresso in diocesi.



Nazionale Ecclesiale tenutosi a Firenze: *“Ai Vescovi chiedo di essere Pastori - ebbe a dire il Santo Padre. Niente di più. Sia questa la vostra gioia: “Sono Pastore”. Sarà la gente, il vostro gregge a sostenere. Che niente e nessuno vi tolga la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo. Come Pastori siate non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, Morto e Risorto per noi”.*

Con il programma pastorale ha poi voluto tracciare il cammino unitario che ci sta permettendo di ripensarci come “Chiesa in uscita”, chiamata cioè ad essere estroversa, forte solo del Vangelo di Cristo, ad essere in definitiva una comunità ecclesiale non rinchiusa in un intimismo sterile, vecchia e quasi inguaribile malattia della comunità cristiana, ma profondamente inserita nel territorio, nella città, nel mondo.

Un anno fa in occasione del suo ingresso in diocesi, le abbiamo donato l'anello episcopale con il quale, ricevendolo lei si diceva fiero e felice di custodire e amare questa porzione di Chiesa a lei affidata come sua Sposa.

Ma con quel dono **ci siamo impegnati anche noi a vivere da figli obbedienti**, ad essere la sua gioia, e a costruire insieme una Chiesa bella, attraente, ma soprattutto unita perché l'unità è il segno di credibilità.

Il Cristo Signore continui ad essere la sua forza e la sua speranza; lo Spirito Santo il suo conforto e la sua luce; il popolo santo di Dio che è in Andria, Canosa e Minervino Murge, la sua corona e la sua gioia.

Auguri di cuore e grazie, carissimo Vescovo Luigi, nostro Padre e Pastore.

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

Eccellenza Reverendissima, tutta la comunità diocesana si stringe questa sera attorno a lei, nostro Pastore con un abbraccio filiale e con lei desidera lodare e ringraziare il Signore per il dono del Ministero Episcopale.

Partecipano a questa Solenne Celebrazione i presbiteri, i religiosi e le religiose, i diaconi, i seminaristi e i fedeli provenienti dalle diverse comunità parrocchiali e aggregazioni laicali della nostra diocesi.

Ci onorano della loro presenza i Sindaci e altre autorità civili delle città di Andria, Canosa e Minervino Murge.

Siamo qui per vivere come famiglia un'autentica esperienza di Chiesa e ringraziare il Signore per il dono del Vescovo e assicurare a lei la nostra preghiera di gratitudine per il servizio generoso di Padre che ci offre amorevolmente ogni giorno.

In questo primo anno abbiamo imparato a conoscerla come Pastore che ama la Chiesa, che sprona a camminare insieme, che affida alla testimonianza della propria vita il mistero di ciò che annuncia lasciandosi plasmare e condurre dall'amore di Dio.

Ha rivolto in questo anno **una particolare attenzione anzitutto al presbiterio**. Basti pensare alla scelta da lei fatta di incontrare, appena entrato in diocesi, personalmente tutti i sacerdoti, i religiosi e i diaconi, invitandoci a non esitare a ritornare in qualsiasi momento perché avremmo trovato sempre la sua porta aperta; o basti pensare alla scelta di predicare lei i ritiri mensili del clero ad indicare che tra i primi compiti del Vescovo si annovera la cura spirituale dei sacerdoti nonché la comunione del presbiterio.

Stare insieme, vivere insieme, lavorare insieme è stata la sua costante consegna ai suoi sacerdoti nella consapevolezza che l'efficacia del nostro ministero dipende dalla nostra vita di unione con Cristo e tra noi presbiteri con lei che è il nostro Pastore. **Ci ha spronati ad essere pastori non solo con l'odore delle pecore, bensì prima di tutto con il profumo di una vita donata**, senza misura e senza riserve. E noi preti abbiamo trovato in lei un Vescovo che ascolta, un Padre che non perde la pazienza, che sa dirci cose che a volte risultano scomode ma necessarie per il bene di tutti.

In obbedienza inoltre al suo motto episcopale **“Verbum caro factum est”**, che indica un chiaro programma di vita, non ha perso alcuna occasione per incontrare la gente, guardarla negli occhi, incrociare le loro ansie, condividere le loro gioie, comprendere i loro problemi, per esprimere la prossimità di Cristo che si è fatto carne, venendo ad abitare in mezzo a noi.

La sua grande capacità di amare la gente, rallegrandosi con quelli che sono nella gioia ma piangendo anche con quelli che sono nel pianto (commovente il suo abbraccio alle famiglie colpite dal dolore nel tragico incidente ferroviario del 12 luglio scorso) e annunciando comunque in ogni circostanza, in maniera semplice ma incisiva il Vangelo, le hanno consentito di entrare nel cuore di tutti e tutti le vogliamo bene. E la partecipazione così sentita e numerosa a questa celebrazione, ne è certamente un segno.

Sembra che lei abbia incarnato e preso sul serio l'invito rivolto a tutti i Vescovi Italiani da Papa Francesco in occasione del V Convegno

Annunciare il VANGELO con l'arte

Un incontro diocesano con i catechisti a Canosa

Maria Selvarolo

Ufficio catechistico diocesano

Il 27 febbraio scorso, nella parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù a Canosa, si è tenuto il secondo incontro del percorso formativo per catechisti promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano dal tema "annunciare il vangelo con l'arte", relatore il direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano di Verona, don Antonio Scattolini.

Come poter annunciare il Vangelo con l'arte? Soprattutto, come i catechisti possono annunciare la bellezza di Dio attraverso rappresentazioni dell'umano?

Per annunciare qualcosa di bello occorre usare "un bel metodo", un metodo che si rivolge all'arte e che si concretizza nell'utilizzo di tre sguardi specifici: etico, estetico, evangelico. Si può sostare davanti ad un'opera d'arte senza conoscerla, senza aver mai sentito parlare dell'artista che l'ha realizzata, e, nonostante tutto, esserne toccati nella vita, nelle esperienze personali. Stare davanti ad un'opera d'arte è come gettare un secchio nella profondità del proprio pozzo interiore per far emergere l'acqua viva che vi è raccolta, è un guardare oltre le intenzioni dell'autore, andando a cercare la sua essenza che riporta ciascuno, inconsapevolmente, al proprio vissuto (**sguardo etico**).

Dopo aver ascoltato, però, i propri sensi e la propria interiorità, occorre approfondire, chiedersi cosa c'è dietro, cosa c'è dentro l'opera, per evitare di piegare l'opera a letture esclusivamente personali e quindi parziali (**sguardo estetico**).

Inoltre è necessario riuscire a cogliere nell'opera, nella sua bellezza artistica, la "bella notizia". Che si tratti di arte sacra o meno, lo **sguardo evangelico** permette di cogliere Dio nella bellezza dell'umano espressa dall'arte, cogliere il vangelo nella laicità. L'opera d'arte è "un'omelia da guardare".

È quanto mai opportuno lavorare in un'equipe di "bella gente", avere insomma dei compagni di viaggio. Chi desidera operare nell'ambito dell'annuncio con l'arte deve coltivare **competenze umane**, riuscire cioè a sospendere il giudizio sull'opera e sugli uomini, deve sorprendersi per primo, per poi sorprendere, deve essere maestro senza dimenticare mai la sua condizione di discepolo. Deve avere una minima **competenza artistica**, che può essere propria o dei propri collaboratori. Inoltre è necessaria una **competenza teologica** per favorire una riappropriazione della fede intelligente e gustosa e una **competenza catechetica** per essere buoni accompagnatori, che conoscono e sanno gestire i processi formativi.

Importantissima risulta la cura nella **scelta delle opere d'arte** (non tutte hanno la stessa valenza kerigmatica rispetto ai destinatari, al contesto, ecc.), la delicatezza con cui vivere l'incontro (ciascuno ha una sua rappresentazione religiosa frutto di una complessa storia personale), l'utilizzo non solo di opere rappresentative ma che fanno vivere un'esperienza

(arte contemporanea), il mantenere una sana coscienza iconoclasta (evitare qualsiasi fascino idolatrico).

Il catechista ha il compito di educare lo sguardo alla bellezza, l'occhio a diventare chiaro, buono, capace di vedere il bene, educare alla meraviglia non solo delle immagini, ma anche e soprattutto dell'immagine di Dio per eccellenza che è l'uomo.

Don Antonio ancora una volta ha affascinato i catechisti con la sua dialettica, il suo parlare con il cuore, la sua passione autentica che riesce a trasmettere la gioia dell'annunciare la Bella Notizia. *"In tempi in cui si cercano spesso e volentieri visioni straordinarie, proponiamo di «accontentarci» di visioni della bellezza rappresentata in forme e segni percepibili agli occhi ordinari. Se è pur vero che l'essenziale è invisibile agli occhi, è altrettanto vero che la bellezza artistica ci aiuta a sporgerci più in là del visibile, poiché essa è capace di evocare la vita e anche la fede, donando loro visibilità e trasfigurandole".*



I tanti catechisti presenti all'incontro diocesano

Diocesi di Andria

Ufficio Catechistico - Settore Catechesi Disabili

CORSO DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA CURA PASTORALE DELLE PERSONE SORDE

per catechisti e operatori pastorali

con elementi basilari della lingua dei segni italiana

19 - 26 APRILE e 3 - 10 - 17 - 24 MAGGIO 2017 / dalle ore 19.30 alle 21.00

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" - Via Bottego, 36, Andria

info: 340.3478280 - email: angelamoschetta85@gmail.com

TERRA PROMESSA

Adolescenti in cammino per essere donne

Don Vincenzo Chieppa

Direttore Ufficio diocesano di pastorale vocazionale

Terra Promessa...due parole che ricordano importanti verità dell'uomo e dell'uomo credente. **Terra.** Come fango, come polvere. "Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente". La stessa polvere che probabilmente è stata rievocata per me nel momento in cui un pizzico di cenere è stato imposto sul mio capo ("Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai"). Terra è allora umanità, fragilità, ma anche luogo, destinazione, incontro. Ecco la **Promessa.** Promessa di Dio ai discendenti di Abramo attraverso suo figlio Isacco e agli Israeliti, discendenti di Giacobbe. Promessa realizzata in e con Gesù. Promessa fatta a me, con e nella mia umanità.

Terra Promessa, per la nostra diocesi, è un percorso vocazionale, che da un po' di anni, è rivolto a ragazze preadolescenti e adolescenti, che intendono vivere esperienza di cammino, nella conoscenza di sé e nel desiderio di incontrare maggiormente l'Artefice delle Promesse. Ragazze che siano donne. Donne che siano terra, nutrimento e vita (*A. Bissi*), capaci di contenere, custodire, accogliere, dimore non soffocanti presso cui abitare. Il loro corpo – con la sua capacità di partorire – le dispone al contatto con il dolore e la sofferenza, l'inizio e la fine della vita. La donna porta in sé il coraggio della vita, è disposta naturalmente al suo servizio, come Sifra e Pua, le levatrici degli egiziani (Es 1,15) e le altre donne di cui la Scrittura è piena, intuiscono dove sta il bene e lo compiono.

Molte donne, nella Scrittura, hanno accolto con fiducia le Promesse di Dio, e sono state importanti collaboratrici alla Sua opera di Salvezza. A questo bene da compiere, a questa collaborazione mira il percorso svol-



Foto di gruppo dei partecipanti all'incontro di "Terra Promessa"

to, che, di anno in anno, vede l'accompagnamento di alcune figure bibliche di riferimento nelle proprie storie di umanità, ricche di fragilità ma anche di risposte affermative alle chiamate di Dio. Quest'anno la guida è affidata a **Tobi** e **Sara**, protagonisti del libro di Tobia. Tobi, israelita fedele a Dio e al suo prossimo, deve scontrarsi con la sua improvvisa cecità, interpretando la grande tragedia della sofferenza del giusto e chiedendo a Dio di morire. Stessa richiesta pungente al Signore verrà fatta da Sara, che, non riuscendo a trovare l'amore, perché ogni volta che si sposa, lo sposo muore, verrà umiliata da una serva, che le rinfaccia di essere fonte di tante disgrazie. Due storie simili che troveranno soluzione positiva con l'aiuto di Tobia, figlio di Tobi, che ad **Ecbàtana** incontrerà Sara dando nuova luce a tutte le loro vicende. Ecbàtana non è un luogo solo geografico. È la proposta di Dio, luogo della vita non previsto, non conosciuto, ma che dà senso a tutti gli altri.

Un viaggio, lungo e faticoso, che valorizza le relazioni di chi cammina insieme, a partire da tutte le animatrici e instancabili consacrate. **Un viaggio che necessita di uno zaino in cui metterci i doni ricevuti e le fragilità personali.** Un viaggio che non fa dimenticare il punto di partenza perché la casa, è a tutti gli effetti luogo della manifestazione e rivelazione di Dio. Un viaggio che aiuta a tenere i piedi per terra ma che è motivato dalla forza dell'Amore, la spinta che dà senso ad ogni cosa. Un viaggio che guarda, con speranza, oltre, alla propria Ecbàtana. Ognuno ha una sua geografia della vita in cui colloca se stesso, gli altri e Dio; ma è bello pensare che anche Dio guarda la mappa della nostra vita e aggiunge il "luogo" che manca, proprio quello che serve a fare del viaggio, un cammino di pienezza e di gioia.

La forza dell'EDUCAZIONE

Don Francesco Di Corato
Vice-Direttore Servizio Diocesano
di Pastorale Giovanile

Riflessioni a margine del XV Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile

Mi piace intitolare così il mio semplice resoconto al termine delle quattro giornate vissute a Bologna dal 20 al 23 febbraio per il convegno dal tema: "**la Cura e l'Attesa**" organizzato e promosso dal servizio nazionale di Pastorale Giovanile.

Sì, è proprio **la fragilità la postura propria dell'educatore:** la propria umanità sempre in cammino e in divenire alla scoperta di sempre nuovi significati e consapevolezza. Un'umanità che incrocia l'altrui mondo in un percorso che apre alla possibilità. Anche questa è fragilità: sia ben chiaro! Non certezze, ma possibilità che dicono futuro, speranze e incertezze come anche fallimenti.

Sembra paradossale, ma il XV Convegno ha af-

fermato con forza come l'educatore debba imparare a vivere e stare in questa incertezza, che è crocevia di libertà, scelte in una relazione che diviene cammino fatto insieme e accanto.

Quindi un convegno che non offre ricette per ogni situazione ed evenienza, ma **un convenire per imparare a stare nell'itinerario.**

Un percorso che deve respirare i sapori e i colori della vita e pertanto, come sottolineava **Mons. Erio Castellucci:** non manchino gli ingredienti della festa, della riflessione e dell'impegno.

Educare quindi deve coniugarsi con creatività, una creatività che attraversa la fragilità della relazione e che consente ad ogni progetto di

divenire cammino che si ripensa e si rimodula. In sintesi: un educatore fragile non è sinonimo di azione pastorale superficiale e approssimativa, ma di una postura che richiami lo "stare dentro" e lo "stare con".

Cura quindi, come attenzione alla relazione educativa e alla dinamica di accompagnamento.

Attesa invece, di una risposta libera e possibile, che non coincida necessariamente con le pretese progettuali della figura educativa.

In tal modo l'educatore dovrebbe gioire non tanto per i risultati più o meno conseguiti e sperati, ma soprattutto, come ha affermato il **prof. Moschini,** per il suo percepirsi immerso nell'umano con tutta la sua complessità.

Vangelo, BELLA NOTIZIA da annunciare

IX Settimana biblica diocesana

Maria Miracapillo

Redazione "Insieme"

La missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". **Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui».** (Evangelii Gaudium, n.266). L'andare con il vangelo, espressione cara a Papa Francesco, è stato il filo conduttore della nona settimana biblica, in conformità al programma pastorale, vissuta dalla Chiesa di Andria presso la parrocchia di San Paolo Apostolo, lo scorso marzo. Collocata all'inizio della **Quaresima**, tempo favorevole per intensificare la vita dello spirito, ha voluto essere occasione propizia per immergersi nella logica della ricerca a partire dalla Parola e permettere ad essa di illuminare la nostra vita e riscoprire la bellezza della dignità di figli/e, fatti a immagine e somiglianza di Dio.

La Chiesa nata nel cenacolo, ha esordito **Padre Ermes Ronchi**, docente di teologia presso la Pontificia Teologica Marianum di Roma, ha dato origine ad una **Comunità accogliente, ospitale, aperta a tutti e dove si impara ad essere pellegrini, cercatori della verità di "sé" e dell'"altro"**. Alzati e va': sono i due imperativi, ha ribadito Padre Ermes, presenti all'interno della Bibbia e con i quali siamo chiamati come discepoli a misurarci e confrontarci perché siamo inseriti in un sistema aperto e non definito. Ciò implica a non restare sdraiati o persone che siedono nella vita ma ad essere degli incamminati. Il discepolo è colui che, sull'esempio di Gesù, percorre la strada, sa dove andare e si inginocchia dinanzi alle periferie esistenziali, ascoltando sogni e lacrime degli uomini appartenenti a culture e credi diversi.

La misericordia, ricorda Papa Francesco, è un fatto di grembo e di mani Dio perdona non con un decreto ma con una carezza. Trasmettere umanità e pienezza di vita, curare le ferite e riscaldare i cuori sono i tratti di un autentico discepolo di chi credente nell'amore nutre la passione per la giustizia, la libertà e la vita. **"Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove"**(E.G. al n. 167). Sì, **la bella notizia si dà con un tono di gioia e di bellezza**, ha sottolineato **don Antonio Scattolini**, responsabile del Servizio per la Pastorale dell'Arte della Diocesi di Verona, e il linguaggio dell'arte può costituire un percorso interessante in ordine alla proposta di una fede desiderosa di mettersi in serio cammino di ricerca.



Grande partecipazione alla Settimana Biblica

Una immagine di riferimento di Chiesa in uscita è il meraviglioso dipinto di Caravaggio **"La conversione di San Paolo"**. Cosa vediamo in esso e che ci permette di verificare quale immagine di Dio è in noi e l'atteggiamento verso di Lui ?

Nel dipinto troviamo i seguenti elementi: un cavallo possente occupa metà della scena, la gamba anteriore destra è sollevata, quasi per evitare di schiacciare Paolo. Nello scudiero che osserva attonito ciò che sta accadendo si rappresenta la povertà umana bisognosa di salvezza, nella quale Cristo vuole entrare per portare la vita nuova. La luce, vero soggetto del dipinto, richiama Cristo che si fa prossimo ai poveri e ai peccatori, colui che rompe la notte o le tenebre e infonde nell'uomo la sua luce. **L'evento di Damasco non è ascrivibile a conversione come comunemente si pensa, ma a rivelazione del Risorto a Paolo, un'esperienza di illuminazione o chiamata.**

Come ripensare allora la fede? **Paolo a terra** con le gambe piegate, le braccia alzate e gli occhi chiusi per difendersi dal bagliore è **l'immagine del credente che, accogliendo tutto come grazia, incontra le persone e lascia trasparire umilmente la bellezza che il Vangelo ha seminato nel suo cuore**, non guardando il mondo dall'alto verso il basso, come da cavallo, ma servendolo dal basso, come Cristo quando lava i piedi. La verità della fede la si misura sulla verità e sulla bellezza della vita che suscita. Ma quanto in questo percorso della fede come cammino del senso ci sta a cuore l'altro come nemico e straniero?

Illuminante al riguardo è stata la lettura attuale di un piccolo testo biblico, **il libro di Giona**, fatta dal **prof. Marino Marcello**, docente di esegesi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pisa, nel quale si intravede ciò che risplende nella vicenda di Gesù: l'amore dei nemici, o meglio il nostro personale nemico e quello dei nostri fratelli. Dio ha voluto Giona profeta, ma questo a Giona non basta. Vuole aggiungere una minaccia per scuotere Ninive. È la tentazione di molti uomini, anche credenti, che vogliono interpretare Dio e dire ciò che Dio non comanda.

Giona siamo noi uomini o donne della Chiesa tentati molto spesso dal desiderio di far risplendere la verità senza incontrare gli altri, al contrario, siamo avvertiti in verità da questa storia che **l'identità del credente non va cercata contro gli altri o senza gli altri, ma nella dolcezza della compagnia degli uomini.**

Come non ricordare le parole profetiche di Paolo VI nell'enciclica "Ecclesiam suam": "La Chiesa deve venire a dialogo con il mondo in cui si trova a vivere" È la Chiesa missionaria per vocazione quella tratteggiata, ha rilevato **don Carlo Broccardo**, docente di esegesi presso la Facoltà teologica del Triveneto dagli Atti degli Apostoli, nel quale si rileva,

Tavolo dei relatori della prima serata



accanto all'evangelizzazione operata dagli apostoli, la fede e l'impegno di fedeli laici, di famiglie e di sposi come Aquila e Priscilla. La vita della Chiesa, cresce con l'impegno di tutti, non una volta per tutte ma ogni giorno, secondo il progetto di Gesù, testimoni del Risorto

fino ai confini della terra (cfr. At 1,8). **Essere Chiesa in uscita è innanzitutto divenire comunità adulte, capaci di discernimento**, l'importanza di leggersi e cogliersi dentro una storia, come anche di collocarsi di fronte alla realtà. È il metodo di coloro che vivono e im-

parano a camminare insieme, un modo di fare e vivere la chiesa. I primi cristiani dopo la Pentecoste furono chiamati, come testimoniano gli Atti degli Apostoli, quelli della via, quelli che hanno una modalità della via percorsa insieme nel nome di Gesù.

“La MISERICORDIA ti rimette in cammino”

Intervista a Padre Ermes Ronchi

Paolo Farina

Direttore *Odysseo*, rivista on line

Il 6 marzo, presso la parrocchia San Paolo Apostolo, primo appuntamento con **padre Ermes Ronchi**, dei frati Servi di Santa Maria, autore del volume *Le nude domande del Vangelo* (San Paolo Edizioni 2016), che raccoglie le meditazioni del corso di Esercizi Spirituali predicati a Papa Francesco a alla Curia Romana lo scorso anno.

Padre Ermes, “Che cosa cercate?” è stata la prima domanda del suo corso di esercizi spirituali a papa Francesco. Ma si cerca ancora? La sensazione è di vivere in un tempo che ha smesso di cercare perché ha smesso di sperare.

La domanda è impegnativa. Quello che posso rispondere è che quel “cosa cercate” non significa: “Siete davvero in cammino alla ricerca di qualcosa? State camminando? State lottando?” La domanda non intende questo, ma piuttosto: **“Ma, in fondo, tu hai dei desideri? Qual è il tuo desiderio più vivo, più vero, più profondo?”** Questa è la domanda. Allora, a partire dal proprio desiderio, occorre ricominciare, ma non da una cosa esterna, quanto dal profondo di te, perché lì nel profondo c'è già un inizio di una realtà vera. Dunque la domanda significa: che cosa desideri veramente più di tutto nella vita e a questo tutti possono rispondere. Non serve intelligenza, non serve cultura, non serve niente, se non dare un'occhiata dentro se stessi, ma a questo non tutti sono disposti.

Ancora una “nuda domanda” del Vangelo: “Con che cosa lo si renderà salato?” Non v'è dubbio che viviamo in un tempo di relativismo esasperato, un relativismo del conoscere e dell'agire, che, infine, si autodenuncia come disperazione. Lei ci invita ad analizzare i nostri desideri ma, se questi fossero diventati in-

sipidi, dove trovare un pizzico di sale?

Dove trovare il sale? Ci sono miniere di sale. Ci sono delle saline dovunque. Noi dobbiamo solo accostarci alla realtà con grande venerazione, con grande attenzione. **Ogni persona è una manciata di sale.** Ogni incontro, ogni scontro. Ogni momento. Ogni essere vivente che incontro porta sale nella mia vita, se io lo so incontrare davvero.

“Donna, nessuno ti ha condannata? Neppure io ti condanno”: queste parole del Vangelo mi fanno pensare al fatto che viviamo in un tempo che appare sempre più intollerante e pronto a condannare. Per gli antichi Greci la “filoxenia”, l'ospitalità, l'amore per lo straniero, era un valore sacro. Oggi sembra un valore la “xenofobia”, la paura del diverso, la paura dello straniero...

Io penso che abbiamo troppo condannato. Le parole “nessuno ti ha condannato, neanche io ti condanno” vogliono dire che il mio compito non è fare come *Moody's* o *Standard & Poor's* e mettere un mezzo punto in più o in meno alla qualità morale di una persona. **Il mio compito è tendere una mano, tirare su uno, se è giù, farlo rimettere in cammino.** La misericordia è tutto ciò che ti rimette in cammino. Non è il buonismo o un perdono scontato. È ciò che ti rimette in cammino. Davanti ai problemi enormi che ci sono, certo io non posso dare risposte preconfezionate, ma è un fatto che noi siamo passati dall'amare il prossimo a temerlo, ad aver paura di lui, perché abbiamo paura del futuro, perché siamo intimoriti dal futuro e allora tutto si fa più ostile. Ma la speranza cos'è? **La speranza è quella cordicella alla quale io mi afferro e che è salda nelle mani di Dio.** La afferro perché io so che la mia storia e la storia del mondo sono, nonostante tutto, un cammino



di salvezza. Perché il capo della storia è nelle mani di Dio. È questa la speranza.

Lei ci ha offerto una riflessione sulla visione della “nuova Gerusalemme” che è poi l'ultima pagina del Nuovo Testamento, dell'Apocalisse: ritiene che questa nuova Gerusalemme debba avere il suo inizio “qui e ora” e che impegnarsi in questo mondo, per la realizzazione di giustizia e verità, sia il compito di ogni cristiano e di ogni essere umano?

La salvezza certamente inizia qui ed è un cammino sulle strade di questa terra. È un essere sull'arca di questa nostra terra che naviga nelle tempeste. Non è che scenderà come un dono dal Cielo. Crescerà come un lievito dalla terra, come un seme che germoglia, come noi che siamo dentro alla storia. **E noi dobbiamo cercare di trascinare questo seme su in alto con noi.** Noi abbiamo avuto la morte di Cristo e la sua risurrezione che io non capisco, ma è qualcosa a cui io mi aggrappo perché so che quella corda mi trascina su verso l'alto. Però se io abbandono la mia umanità, se io abbandono le mie responsabilità sulla terra, il far camminare avanti il mondo, allora la religione diventa una cosa sterile come la polvere.

Ad un anno dal **PRODIGIO** della **SACRA SPINA**

A distanza di mesi rimane intatta l'emozione vissuta

Don Gianni Massaro

Vicario Generale

È passato un anno ma rimane intatta l'emozione vissuta in occasione del **prodigio della Sacra Spina avvenuto il 25 marzo 2016**. Un giorno che rimarrà nella storia della città di Andria e non solo. Oltre 30.000 persone passate in Cattedrale a venerare la Sacra Spina, 25.000 partecipanti alla Via Crucis assiepati tra Piazza Vittorio Emanuele e Piazza Duomo. Oltre 60 giornalisti accreditati, decine di testate, da quelle nazionali a quelle locali. Centinaia di articoli, servizi, interviste, collegamenti.

L'attesa, a dire il vero, era iniziata il 24 marzo 2015 con l'apertura dell'Anno Giubilare della Sacra Spina, concesso alla nostra diocesi da Papa Francesco. Un pellegrinaggio che ha attraversato tutto l'anno durante il quale abbiamo visto tantissimi fedeli pregare, accostarsi ai sacramenti, partecipare alle catechesi come ai diversi appuntamenti culturali. Più volte è stato sottolineato che questo risveglio della fede sia stato realmente il primo prodigio. E poi c'è stato il *"miracolo"* della Sacra Spina. Lo abbiamo visto. Mai come lo scorso anno è stato ripreso in diretta con mezzi ad alta definizione, fotografato e osservato da occhi diversi. L'evento è stato attestato anche da occhi increduli. **Quattro gemme ben visibili sono apparse improvvisamente sulla fragile spina.**

A distanza di un anno, la comunità diocesana, si è ritrovata per vivere **due importanti appuntamenti presieduti dal Vescovo, Mons. Luigi Mansi.**

Sabato 25 marzo presso la Cattedrale di Andria si è tenuta una Solenne Celebrazione Eucaristica. L'occasione è stata propizia per ringraziare il Signore del dono ricevuto che testimonia ancora una volta il suo amore e la sua presenza in mezzo a noi.

Nella serata precedente, **enerdì 24 marzo**, Giornata di preghiera in memoria dei Martiri Missionari, **abbiamo invece vissuto sempre in Cattedrale la Via Crucis**, durante la quale abbiamo ripercorso alcuni momenti della Passione di Cristo, di cui la Sacra Spina è icona, e



Mons. Luigi Mansi dinanzi alla sacra Spina.

pregato per gli uomini feriti dalle spine, ribadendo così l'impegno della comunità diocesana ad essere solidale con quanti sono segnati dal dolore. Consapevoli che serve a ben poco avere a cuore il segno della Sacra Spina e non lasciarsi pungere dalle spine vive confitte nella carne di tanti nostri fratelli, durante la Via Crucis, ci siamo posti in ascolto delle toccanti testimonianze di un carcerato, di una donna vittima di violenza, di un malato, di un vigile del fuoco intervenuto nella tragedia ferroviaria del 12 luglio scorso e di due genitori che sebbene segnati dall'esperienza drammatica della morte della propria figlia appena quindicenne, sono animati dalla speranza e dalla luce della risurrezione.

Mons. Luigi Mansi nel giorno del prodigio, visibilmente commosso, ebbe a dire che *"una chiesa che ha l'onore di custodire una così insigne reliquia e di ricevere un così grande segno dell'amore di Dio non può non rendersi affettuosamente attenta a tutti coloro che sono feriti dalle spine della vita. Siamo invitati ad avere gli occhi e il cuore sempre aperti per intervenire, incoraggiare, riparare laddove il cuore umano è ferito, senza accontentarci di guardare, contemplare e compiangere, ma sporcandoci le mani per togliere le spine dal capo delle persone per aiutarle a risorgere"*.

Gratitudine e solidarietà. Dal prodigio della Sacra Spina all'attenzione misericordiosa verso i fratelli afflitti dalle spine della vita. Ecco il percorso tracciato da tempo dal nostro Vescovo e intrapreso dalla comunità diocesana.

Ci è intanto giunta notizia, corredata di immagini, che è quasi completata la Cappella costruita in Camerun nella diocesi di Edea, con i fondi raccolti nella nostra diocesi durante lo scorso anno. **La Cappella dedicata all'Ecce Homo è l'opera segno che la comunità ecclesiale si è impegnata a realizzare a conclusione dell'Anno Giubilare della Sacra Spina.** Come la preziosa reliquia è stata un dono per la nostra Chiesa così abbiamo voluto realizzare un dono per una comunità bisognosa di un luogo di culto, in modo tale che la fede possa essere trasmessa e possa generare altri figli alla Chiesa.

La Cappella nella diocesi di Edea dedicata all'Ecce Homo



Grazie Michele!

Sabato 4 marzo è venuto a mancare Michele Palumbo, professore, giornalista e scrittore. Pur avendo idee diverse, con Michele era facile e sempre possibile dialogare perché uomo di grande umanità e cultura. Tanti in queste settimane hanno scritto di lui. Noi abbiamo pensato di dargli, ancora una volta, la parola e pubblicare l'articolo con cui un anno fa raccontava, in maniera onesta e oggettiva, il Prodigio della Sacra Spina con una sua riflessione. È il nostro modo semplice e sincero di sentirlo ancora in mezzo a noi e dirgli anche grazie per la sua collaborazione al nostro giornale nell'anno pastorale 2010-2011. **La Redazione**



Michele Palumbo osserva attentamente la S. Spina

Il prodigio della Sacra Spina c'è stato anche il Venerdì Santo di questo 2016. La reliquia, infatti, subisce modifiche nella sua sostanza e forma tutte le volte che il Venerdì Santo coincide con il 25 marzo, il giorno dell'Annunciazione. La Cattedrale, dove la reliquia è custodita, ha aperto i battenti alle 7 ed i fedeli e cittadini hanno incominciato a sfilare e pregare dinanzi alla Sacra Spina. I componenti della Speciale Commissione (distinta in due sezioni, quella Pastorale e quella Scientifica), a turno, hanno a loro volta iniziato l'osservazione accanto alla reliquia. Sino alle 9, nulla da segnalare. Qualche minuto dopo le nove, invece, una prima annotazione: **la punta della spina a molti osservatori della Commissione sembra essere diventata più scura.** Per altri, invece, non è cambiata nulla. Si continua ad osservare, ci si confronta, alla fine si decide che se cambiamento c'è non è comunque apprezzabile in modo tale da poter dire che c'è un prodigio in atto.

Continuano a trascorrere le ore. I fedeli in Cattedrale sono sempre di più. Ad osservare la spina giunge anche mons. Nicola Girasoli, nunzio apostolico alle Antille. Segue mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Gravina-Altamura. Arriva anche mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano (che è stato segretario della Speciale Commissione Sacra Spina nel 2005 e anche nell'anno giubilare del 2015-2016, incarico che poi ha dovuto lasciare quando è stato nominato vescovo). Giunge da Edea (Camerun) anche don Patrice Wetyen, in rappresentanza della diocesi gemellata con Andria e dove la diocesi andriese, come segno concreto di solidarietà, sta realizzando una cappella.

Alle 13 i componenti della Speciale Commissione, presieduta da don Gianni Massaro, si riuniscono e fanno il punto della situazione: confermano che fino ad allora non è accaduto nulla che possa giustificare il prodigio. Intanto fanno visita alla reliquia anche il sindaco Nicola Giorgino ed il deputato Benedetto Fucci. **Alle 16,10, però, c'è una novità:** i componenti della Speciale Commissione segnalano un **lieve rigonfiamento bianco**, una sorta di gemma, all'apice, alla punta della spina, sul lato destro, sul bordo di una scheggiatura. **Questa volta non ci sono dubbi e tutti confermano la variazione.** Ma si attende ancora, sino alle 17, **compare una seconda gemma, poi una terza, anche una quarta**, accanto alla protuberanza residua emersa durante il prodigio del 2005 e che sembra rinverdire. Accanto alla Sacra Spina ora c'è anche Mons. Raffaele Calabro (amministratore apostolico della diocesi, vescovo di Andria dal 1989) che osserva quel che sta accadendo. E proprio **mons. Calabro**, al termine della celebrazione del Venerdì Santo, **annuncia ai fedeli** che riempiono la Cattedrale e a coloro che sono in piazza Duomo e piazza Catuma (sono stati allestiti due maxi schermi), **che il prodigio** (anzi usa il termine 'miracolo') **ha avuto inizio.** La Speciale Commissione, con l'intervento del coordinatore della Sezione Scientifica, il dott. Antonio Riezzo, prepara un documento in cui certifica, grazie al notaio Paolo Porziotta, quello che è avvenuto.

La prima documentazione scritta del prodigio della Sacra Spina, donata alla Cattedrale di Andria nel 1308 da Beatrice d'Angiò, risale al 1633. Da allora la coincidenza tra il Venerdì Santo e Annunciazione si è verificata nel 1644, 1701, 1712, 1785, 1796, 1842, 1853, 1869, 1910, 1921, 1932, 2005 e, ora, appunto, nel 2016. Sempre con un prodigio, l'ultimo con gemmazione. La prossima coincidenza ed il prossimo prodigio sono attesi nel 2157. E per allora, una cosa è certa e sicura: non sarà il vostro cronista a raccontare quello che accadrà.

COSA CI DICE LA RELIQUIA

Quando nel 2005 si verificò il prodigio della Sacra Spina, al vostro cronista venne posta soprattutto una domanda: "E uno come te, illuminista che segue Voltaire, adesso, dinanzi al cambiamento della spina, cosa dice?".

In questo 2016, questa invece la domanda più frequente: "È stato come nel 2005?". Risposta: no. È stato diverso, molto diverso.

Nel 2005 dalla punta della spina emerse un grumo rosso e poi la sostanza della reliquia cambiò in modo impressionante, prima diventando porosa, poi grinzosa, infine quasi incenerita. Questa volta, invece, sono comparse quattro gemme, bianche, piccole, discrete: **un cambiamento non clamoroso come quello precedente, ma comunque inquietante.** Perché è sempre inquietante, se si vuole anche affascinante, annotare cambiamenti vivi in un materiale praticamente inerte. È invece identica, ed è opportuno ripeterla, la risposta alla prima domanda, fatta comunque anche in occasione del prodigio del 2016. Il segno-segnale che viene dalla Sacra Spina si può ritenere che valga per tutti, credenti e non credenti, devoti e agnostici, convinti religiosi e pecorelle smarrite. Ed è questo: perché una spina secca, una materia inerte, muta, cambia, si trasforma nella sostanza, produce gemme, e invece le spine della società rimangono immutate, immutabili nel lacerare gli uomini? **Quella piccola spina ci dice che gli uomini devono impegnarsi nel lottare contro le spine, per cambiare le spine,** coraggiosamente, forse anche scandalosamente.

Queste le spine che vanno eliminate, distrutte: l'ignoranza, la superstizione, il dogma, il fanatismo, l'intolleranza. Per farlo, la strada è lunga e difficile. Ma è l'unica percorribile se si vuol veramente dar senso e rispettare, anche laicamente, una spina che, si racconta, fece parte di una spietata corona intrecciata e posta sul capo per irridere ed umiliare un povero Cristo.

Michele Palumbo con gli altri componenti della Commissione Scientifica



SCUOLA di FORMAZIONE TEOLOGICA per OPERATORI PASTORALI

Riportiamo alcuni brevi **racconti** di **tre studenti** della Scuola sulla loro **esperienza triennale**. Queste testimonianze ci mostrano l'assoluta necessità di un serio cammino di **formazione degli operatori pastorali**

L'URGENZA DELLA FORMAZIONE

Volge al termine questo triennio di formazione e aggiornamento nelle discipline teologiche fondamentali (Sacra Scrittura, Teologia Dogmatica, Teologia Morale) e nelle aree teologiche attinenti il proprio ambito pastorale (evangelizzazione, liturgia e testimonianza della carità).

In un ambiente sereno e socievole, accompagnati dai nostri insegnanti, abbiamo appreso nozioni e approfondimenti interessanti di: antropologia teologica; ecclesiologia; sacramenti; sacramenti di iniziazione cristiana; teologia morale (la vita in Cristo; teologia morale della vita fisica – bioetica; teologia morale sociale); elementi di psicologia e di pedagogia; Sacra Scrittura (Antico Testamento; Nuovo Testamento; le lettere Paoline); Cristologia e Trinità; storia della Chiesa.

La formazione ricevuta è sicuramente un **punto di partenza** per l'inclusione e il coinvolgimento di operatori umili e consapevoli delle loro competenze, formati e preparati in una comunità parrocchiale che concorre ad assicurare il rispetto e la valorizzazione della centralità di Cristo-Eucarestia, evento celebrante della **Liturgia**. Dio che si rivela e si nasconde, suscita la ricerca facendoti scoprire la presenza del Signore che ti consola in tanti volti cari fatta di sorrisi, sguardi, carezze, parole e passi fatti insieme che ti fa capire che anch'io sono chiamato a essere un mezzo di Cristo. E **"avvertire il bisogno-dovere della formazione specifica"**, come ci ricorda il nostro Vescovo. La scuola ti guida a migliorare le esperienze vissute e sviluppare abilità specifiche, acquisire una tecnica o una competenza con una formazione generale e specifica nell'indirizzo scelto. E chi sceglierà questo percorso dovrà in seguito ridonarlo alla comunità per **assicurare continuità educativa e formativa** fino al

coinvolgimento degli altri. A volte, la formazione è stata e può essere porta di servizio per arrivare ai ministeri istituiti dei Lettori e degli Accoliti (cfr *Ministeria Quaedam*).

La valutazione della preparazione dello studente **in base al profilo di «apprendimento e funzionalità»** terrà conto anche dell'ambiente scolastico e di ciò che offre: se sono residente e ho gli orari degli incontri coincidenti "ai ritmi della vita" potrei aver bisogno di meno tempo. I docenti con il loro visto e le osservazioni (miranti a quanto recepito e cosa l'alunno dovrebbe approfondire), riconsegneranno gli elaborati con un colloquio. Grazie a tutti gli insegnanti che abbiamo incontrato e apprezzato, che hanno avuto la capacità e la pazienza di formarci e ascoltarci con gioia. Grazie a tutti per averci fatto amare la Bibbia, la Carità, la Liturgia, in circolo fra loro. A presto!

Saverio Lavacca (area liturgica)
Parr. Santa Maria Vetere

UN' ESPERIENZA AFFASCINANTE

Ho pensato a questo titolo perchè veramente **tre anni fa mi sono innamorato di questa esperienza scolastica per operatori pastorali. È stato un triennio che mi ha arricchito sul piano personale e culturale: ho scoperto cose nuove circa la mia vita quotidiana, ma soprattutto ho più consapevolezza del mio servizio parrocchiale come educatore dei giovanissimi. Questa formazione mi ha fatto riscoprire la bellezza della storia della nostra Salvezza, dall'Antico al Nuovo Testamento. Tutti gli argomenti sono stati interessanti e hanno motivato di più il mio impegno nella comunità. Desidero che l'arricchimento personale possa essere seme per la comunità; a volte è difficile portare la novità, perché questo comporta un cambiamento dei meccanismi che purtroppo ci sono nelle nostre comunità. Gli argomenti di studio sono stati molteplici. "La Pastorale Vocazionale" è in programma a marzo, "la Pastorale della cultura e dei media" è prevista tra fine aprile e inizio maggio. Tutto ciò è una ricchezza per la vita spirituale e personale di ciascuno e spero di trasmetterla, a coloro che mi saranno affidati, nei modi e nei tempi giusti. Suggestivo di sensibilizzare maggiormente nelle comunità parrocchiali la frequenza di questo corso di studi come anche il nostro caro Vescovo Luigi ha ribadito durante il Convegno Ecclesiale.**

Mario D'Oria (area catechesi)
Parr. Madonna di Pompei

HO MATURATO UNA FEDE PIÙ CONSAPEVOLE

Il Signore non ci abbandona e si mostra a noi nei modi più sorprendenti. È quello che è successo a me circa tre anni fa: mi chiedevo chi fosse Dio, e Lui con una pazienza infinita mi è venuto incontro attraverso la scuola di formazione per operatori pastorali. **Prima andavo alla messa ma uscendo non ricordavo più niente nonostante l'impegno;** adesso mi metto in ascolto e sembra quasi che la Parola sia riferita alla mia vita. Prima mi sembrava che l'Antico Testamento fosse un libro difficilissimo, che parlasse di guerre, odi e storie lontane. Pensavo che Dio non fosse affatto misericordioso ma solo un Dio creatore. Ho dovuto ricredermi. **Il corso della SFTOP è strutturato molto bene; il linguaggio adottato da tutti i docenti è semplice per cui sia chi ha delle conoscenze accademiche sia chi è rimasto al primo catechismo, comprende gli argomenti trattati.** È possibile verificare se ci sia conformità o distanza tra la vita parrocchiale e gli insegnamenti della chiesa, se le nostre potenzialità sono orientate nella direzione più fruttuosa. Quando io sono stata chiamata a fare catechismo ho accettato più per un senso civico e non per vocazione: non c'erano molte catechiste nella mia parrocchia a causa di un cambio generazionale. Pensavo che oltre all'esempio bastasse studiare la paginetta e il gioco era fatto; anche perché essendo mamma, conoscevo certe dinamiche. Ho compreso che niente è più sbagliato.

Oggi il mio impegno in parrocchia è rivolto alle giovani famiglie; questo cammino cerca di seguire/accompagnare gli sposi nei primi cinque anni di matrimonio. Siamo una equipe e pensiamo che le difficoltà della vita quotidiana, alla luce della Parola e nella condivisione con le altre famiglie, possano essere superate. Il modulo riferito alla *pastorale familiare* è stato per me illuminante. Molto è il materiale a nostra disposizione per uno studio approfondito; l'obiettivo è "parlare di famiglia come soggetto pastorale" nella nostra società. C'è la consapevolezza di non essere soli, di essere supportati a livello diocesano e regionale da un'equipe formativa che si occupa di pastorale familiare.

Si raccolgono i frutti del Concilio Vaticano II. **La formazione è necessaria e importante:** un concetto sbagliato crea pregiudizi, e questi sono l'anticamera dell'errore. Un'ultima nota: la SFTOP offre la possibilità di confronto e conoscenza interparrocchiale.

Maddalena Falcetta (area catechesi)
Parr. Santa Maria Vetere



SCUOLA DI
FORMAZIONE TEOLOGICA
PER OPERATORI
PASTORALI



DIOCESI DI ANDRIA

Il nuovo processo **MATRIMONIALE**

Corso nazionale di formazione per i parroci.

a cura di **Don Franco Santovito**

Canonico Penitenziere

I Tribunale della Rota Romana, d'intesa con il Prefetto della Congregazione per il Clero, **sua Em.za il card. Beniamino Stella**, ha organizzato a Roma presso il Palazzo della Cancelleria, dal 22 al 25 febbraio 2017, un **corso di formazione per i parroci** sulla sinergia pastorale fra i Tribunali ecclesiastici e le strutture pastorali diocesane (parrocchiali, consultori, uffici pastorali familiari).

La cooperazione dei Parroci, debitamente formati all'uopo, fu uno degli auspici del **Sinodo Ordinario** convocato da Papa Francesco, in ordine all'efficace promozione dei valori dell'indissolubilità e sacramentalità del matrimonio dei futuri nubendi. L'ignoranza, infatti, di tali valori, insieme all'assenza di fede, sono spesso *ferè ubique terrarum*, **causa di nullità del vincolo matrimoniale**.

Il corso di formazione ha trovato forza nelle relazioni e nei lavori successivi di gruppo. Una voce particolare, tra gli altri autorevoli relatori, è stata quella del **Card. Schonborn, Arcivescovo di Vienna** che come pastore partecipante al Sinodo e anche figlio di divorziati ha tracciato il compito che hanno *Vescovo e parroco: gli esperti della salus e maestri umili del Discernimento in Amoris laetitia. Come servire gli ultimi*. Capita spesso, nella realtà pastorale in merito a tali questioni, che ci si trovi impreparati ed è indispensabile mettere in campo mo-



L'incontro con il Papa dei partecipanti al corso

menti formativi per capire *come sostenere il Parroco primo agente dell'indagine pastorale e cooperatore essenziale dell'indagine pregiudiziale diocesana, quanto a bellezza e crisi delle unioni coniugali*. Le relazioni successive hanno indicato *Modi e ipotesi di cooperazione del Parroco in ordine alla ricerca sollecita della verità fattuale del vincolo e l'ausilio previo del Parroco circa l'investigazione e la presentazione della dichiarazione di nullità*. Un apporto necessario ed indispensabile è quello *dell'Ufficio pastorale diocesano nella mente del recente sinodo ordinario e le sue piste possibili con la Formazione dei parroci in ordine alla pastorale familiare*.

Pubblichiamo la sintesi del **discorso pronunciato da Papa Francesco** in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del **Tribunale della Rota Romana**.

AMORE E MATRIMONIO

Discorso di Papa Francesco (21 gennaio 2017)

Papa Francesco, anzitutto pone in risalto il rapporto stretto fra **amore e verità** per cui *"L'amore ha bisogno di verità. Solo in quanto è fondato sulla verità l'amore può perdurare nel tempo, superare l'istante effimero e rimanere saldo per sostenere un cammino comune"*.

Papa Francesco parla di una **mentalità diffusa** che "tende ad oscurare l'accesso alle verità eterne", di una mentalità che coinvolge spesso in modo vasto e capillare gli atteggiamenti e comportamenti degli stessi cristiani per cui la fede viene svigorita e perde l'originale criterio "interpretativo e operativo" per l'esistenza personale, familiare e sociale. **Tale contesto carente di valori religiosi e di fede**, afferma il Papa, **non può che condizionare anche il consenso matrimoniale**. Di fronte a questa situazione, occorre trovare **validi rimedi**. **Un primo rimedio sta nella formazione dei giovani** mediante un adeguato cammino di preparazione volto a riscoprire il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio. Questo momento coinvolge la **comunità cristiana** che è chiamata ad annunciare cordialmente il Vangelo ai nubendi (occasione straordinaria di missione!).

In questo spirito il Papa sente di dover ribadire la necessità di un **"nuovo catecumenato"** in preparazione al matrimonio. *"È urgente, dice Papa Francesco, attuare concretamente quanto già proposto in Familiaris consortio (n.66), che cioè, come per il battesimo degli adulti, il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche per la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle e inconsistenti"*.

Papa Francesco aggiunge un secondo rimedio: quello di aiutare i giovani sposi a proseguire il loro cammino nella fede e nella Chiesa dopo la celebrazione del matrimonio con un progetto di formazione, per una sempre maggiore consapevolezza del dono di grazia ricevuto e con il sostegno della comunità cristiana disponibile ad **accogliere - accompagnare - aiutare** le giovani coppie soprattutto nei momenti più delicati quali la nascita dei bambini e nell'opera educativa dei figli.

Papa Francesco si augura che le giovani coppie possano trovare **gruppi di famiglie** a cui potersi riferire per compiere un cammino di formazione permanente.

Inoltre, ribadendo che i due rimedi suggeriti hanno la finalità di condurre a celebrare e vivere il matrimonio, richiama i **pastori** ad essere sempre più consapevoli del delicato compito di gestire il percorso sacramentale matrimoniale dei futuri nubendi. E aggiunge: *"Si tratta di passare da una visione prettamente giuridica e formale della preparazione dei futuri sposi, a una fondazione ab initio, cioè a partire dal cammino verso la pienezza del loro foedus -consenso elevato da Cristo a sacramento. Ciò richiederà il generoso apporto di cristiani adulti, uomini e donne che si affiancano al sacerdote nella pastorale familiare per costruire "il capolavoro della società", cioè "la famiglia: l'uomo e la donna che si amano" (Catechesi, 29 aprile 2015) secondo "il luminoso piano di Dio" (Parole al Concistoro Straordinario, 20 febbraio 2014)*.

Il Papa conclude rivolgendosi direttamente ai presenti con queste parole che suonano come un monito paterno, accorato e carico di preoccupazione:

"Cari fratelli, come ho detto più volte, occorre grande coraggio a sposarsi nel tempo in cui viviamo. E quanti hanno la forza e la gioia di compiere questo passo devono sentire accanto a loro l'affetto e la vicinanza concreta della Chiesa".

Famiglie x Famiglie

Un progetto Caritas per famiglie in crisi economica

Francesco Delfino

Progettista Caritas

In questo anno pastorale in cui la nostra comunità diocesana è chiamata a testimoniare una Chiesa in uscita, la Caritas Diocesana sta proponendo sul territorio alcune iniziative di animazione della carità rientranti nel progetto **"Le ferite dell'uomo"**. La progettualità, finanziata dai fondi CEI 8X1000 destinati alla carità, rientra nelle azioni caritative promosse a margine dell'anno giubilare diocesano del Perdono vissuto nello scorso anno e che trovano compimento attraverso degli interventi in **4 specifici ambiti** in cui possiamo riconoscere quelle "ferite" procurate dalle "spine" presenti nella nostra storia, che dileggiano il volto di nostro Signore. Questi ambiti sono:

- la crisi economica nelle nostre famiglie
- la problematica del carcere
- il mondo della disabilità
- il divario tra Nord e Sud del mondo.

Per ciascuno di questi ambiti sono partiti negli scorsi mesi delle azioni riguardanti soprattutto l'educazione e la promozione umana dei soggetti coinvolti, che vedono il loro compimento nei percorsi che abbiamo così definito:

- Famiglie x famiglie

- Senza Sbarre
- Visibile
- Le ferite del mondo

In questo numero di "Insieme" presentiamo il progetto **FAMIGLIE X FAMIGLIE**, primo ambito di intervento, inerente appunto le famiglie in difficoltà economica della nostra Diocesi. Presso i Centri di Ascolto delle nostre Caritas zonali, interparrocchiali e parrocchiali si sono rivolti nel corso del 2016 circa 1000 famiglie dichiarando essenzialmente difficoltà di carattere economico.

Di fronte a tale richiesta, negli ultimi anni sempre in aumento a causa della crisi, i nostri centri offrono il loro aiuto nell'ascolto e in interventi di carattere materiale. Risulta sempre complicato dover intervenire sul livello della promozione umana e dell'inclusione sociale di tali individui, agendo soprattutto nella rimozione delle cause di ingiustizia che hanno provocato tale povertà, dove si vivono anche disagi di carattere sociale all'interno della famiglia stessa.

Con l'azione **FAMIGLIE X FAMIGLIE** si vuole offrire un'opportunità formativa e allo stesso

Incontro con le famiglie



tempo di assistenza economica ad alcune famiglie che vivono in difficoltà socio-economica con un itinerario sui temi della genitorialità, nuovi stili di vita e bilancio familiare, oltre a un progetto di affido con un'altra famiglia tutor. Il progetto è rivolto a circa 30 famiglie destinatarie della Diocesi. Le stesse riceveranno anche un contributo a fronte della partecipazione al percorso formativo. Per ognuno di questi nuclei sarà individuata una famiglia affidataria, chiamata famiglia tutor che aiuterà la famiglia in difficoltà a rendersi partecipe del percorso formativo e ad individuare alcune forme di mutuo aiuto e di reciproco scambio, nell'obiettivo di creare relazioni positive.

Gli incontri saranno tenuti dalla dott.ssa Monica Guglielmi, psicologa del Consultorio diocesano. Il progetto è coordinato dal Centro di Ascolto "Emmaus" di Minervino, dove si è già tenuta la prima fase di 6 incontri oltre a dei confronti personali con la psicologa. Seguirà nei prossimi mesi anche un percorso su Andria, dove si stanno individuando le famiglie beneficiarie.



Diversamente abili impegnati in un laboratorio di pittura

“L'abbiamo fatto NOI”

Un laboratorio di pittura per diversamente abili

Teresa Fusiello

Formatrice Caritas

“L'abbiamo fatto noi!” potrebbero dire i partecipanti al progetto "Le ferite dell'uomo - visibile" guardando le loro opere che saranno esposte dal 22 al 30 aprile presso il Museo diocesano di Andria.

Visibile è il progetto della Caritas diocesana che ha come destinatari le persone con disabilità impegnate nei laboratori di pittura di cui vi abbiamo raccontato nei mesi passati. L'allestimento espositivo è un importante tassello in questo percorso ed è un riconoscimento del lavoro creativo a cui sono stati chiamati i partecipanti.

È stata:

- **un'esperienza creativa**, perché creare qualcosa, significa esprimersi, ed esprimersi significa riconoscersi nelle proprie realizzazioni. In ognuna delle opere esposte, perché di opere si tratta, potrete trovare traccia di ciascuno dei partecipanti al laboratorio;
- **un'esperienza individuale** che ha favorito quella di gruppo. L'influenza reciproca, nata spontaneamente, è diventata una dimensione fondamentale che ha caratterizzato gli incontri ed ha portato alla crescita di tutti.

Il valore delle opere esposte è, dunque, proprio per questi motivi, incommensurabile rispetto ad altre che potrebbero essere portate da una rassicurante "normalità", anche per il potenziale espressivo che veicolano e che rendono visivamente comprensibile.

I visitatori della mostra saranno sorpresi dall'impegno dei partecipanti e, una volta di più, potremo riflettere sul fatto che i grossi limiti sono quelli che noi stessi ci creiamo.

Tante opere...Tanti errori che nessuno ha voluto correggere... il limite è diventato ricchezza!

Un nuovo triennio per l'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Natale Alicino,
nuovo **Presidente diocesano**

Vincenzo Larosa
Redazione "Insieme"

Mercoledì, primo marzo scorso, le Sacre Ceneri, il Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi, ha nominato **Natale Alicino, Presidente diocesano di Azione Cattolica per il triennio 2017-2020.** L'Associazione e la Chiesa diocesana gioiscono per questo annuncio. Dopo il doppio mandato della Presidente uscente, Silvana Campanile, al Presidente neo-eletto Natale Alicino viene affidato l'impegno di guidare l'Azione Cattolica diocesana (il Consiglio diocesano neo-eletto e le Associazioni territoriali rinnovatesi nei mesi precedenti) con gratuità a servizio della Chiesa diocesana e universale. Al nuovo Presidente viene inoltre affidato il mandato, nelle forme previste dall'Atto Normativo diocesano di Ac, di formare la Presidenza diocesana per il triennio 2017-2020.

Natale, 32 anni, laureatosi nel 2010 presso la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Bari "A. Moro", opera come Tecnico di Radiologia ad Andria. **Da sempre impegnato a vari livelli in Azione Cattolica, ha fatto dell'Azione Cattolica uno stile di vita bello da donare e testimoniare agli altri.** Vive intensamente la vita della comunità parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria di Andria, dove ancora oggi è Educatore di un Gruppo Giovanissimi di Ac. Adolescente, scopre l'Azione Cattolica accettando l'impegno di Educatore ACR. Dal 2008 al 2014 è stato Presidente parrocchiale di Ac della sua parrocchia e Vice presidente diocesano di Ac per il Settore Giovani. Dal 2008 al 2013, inoltre, è stato componente della Commissione Nazionale per la redazione dei testi formativi di Ac per il Settore Giovani. Nel triennio 2014-2017 è stato Incaricato Regionale di Ac per il Settore Giovani della Puglia. Dal 2014 è impegnato nella Segreteria di coordinamento del Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria.

Lunedì 13 marzo 2017, il Presidente Natale Alicino ha convocato il suo primo Consiglio diocesano di Ac per il triennio 2017-2020 per eleggere la Presidenza diocesana. L'esito del Consiglio neo-eletto ha visto il seguente risultato:



*Natale Alicino,
Nuovo Presidente Diocesano di AC*

PRESIDENZA DIOCESANA DI AC per il triennio 2017-2020

Presidente: ALICINO NATALE (Cuore Immacolato di Maria)

Vice presidente di Ac per il Settore Adulti:

SELVAROLO MARIA (S. Teresa del Bambino Gesù)

Vice presidenti di Ac per il Settore Giovani:

LAROSA VINCENZO (Sacro Cuore di Gesù)

e LEONETTI MARIANNA (Santa Maria Vetere)

Responsabile ACR: CIVITA TERESA (M. SS. Altomare)

Segretaria: DE NIGRIS ANGELA (Cuore Immacolato di Maria)

Amministratore: FORTUNATO GIOVANNI (Gesù Crocifisso)

COLLEGIO ASSISTENTI DIOCESANI DI AC

Don DOMENICO BASILE (Assistente diocesano Unitario di Ac e Settore Adulti)

Don SABINO TROIA (Assistente diocesano di Ac per Settore Giovani)

Don ANGELO CASTROVILLI (Assistente diocesano di Ac per l'ACR)

Don MICHELE PACE (Assistente diocesano MSAC)

I Consiglieri diocesani di Ac, che in aggiunta alla Presidenza e al Collegio assistenti diocesani di Ac, formano il Consiglio diocesano di Ac per il triennio 2017-2020, nella composizione aggiornata dopo la elezione della Presidenza diocesana e dei Segretari Msac del V Congresso diocesano MSAC, sono i seguenti:

CONSIGLIERI SETTORE ADULTI

LISO EMANUELE (Gesù Crocifisso)

ZAGARIA NICOLA (S. Andrea Ap.)

D'AVANZO ENZA (S. Giuseppe Artigiano)

MIRACAPILLO SABRINA (S. Francesco d'Assisi)

CONSIGLIERI SETTORE GIOVANI

LULLO GIOVANNI (S. Francesco d'Assisi)

ROBERTO RICCARDO (Sacro Cuore di Gesù)

GAMMAROTA MARIALISA (Sacro Cuore di Gesù)

PAGLIARINO MADDALENA (S. Teresa del Bambino Gesù)

CONSIGLIERI ACR

CAVALLO LUCIA (S. Giuseppe Artigiano)

DELLE NOCI MARIANGELA (S. Nicola di Myra)

NOVELLI MARIA ANTONIETTA (S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe)

CONSIGLIERI PRESIDENTI PARROCCHIALI

APRUZZESE GRAZIA (S. Andrea Ap.)

ZOTTI LENA (Cuore Immacolato di Maria)

SEGRETARI MSAC - MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA

DI MATTEO ELISABETTA (S. Andrea Ap.)

ZAGARIA MARTINA (S. Andrea Ap.)

MEIC – MOVIMENTO ECCLESIALE IMPEGNO CULTURALE

Presidente MEIC Andria: MUSAIICO RICCARDO (B.V. Immacolata)

Delegato regionale MEIC Puglia: SGARRA SAVERIO (Gesù Crocifisso)

Don VITO IEVA (Assistente diocesano MEIC)

INCARICATO DIOCESANO ADESIONI

INCHINGOLO SABINO (Sacro Cuore di Gesù)

CONSIGLIERE NAZIONALE DI AC PER IL SETTORE ADULTI:

BASILE ANNA MARIA (Sacro Cuore di Gesù)

ASSISTENTE UNITARIO REGIONALE DI AC – PUGLIA:

don ADRIANO CARICATI

Buon lavoro a tutti e *Duc in Altum!*

LAICI per una CHIESA in USCITA



Silvana Campanile, Presidente uscente di AC

Il servizio alla formazione e alla spiritualità nell'Azione Cattolica

Pubblichiamo di seguito un estratto della relazione conclusiva della Presidente diocesana uscente, **Silvana Campanile**, alla recente XVI **Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica**. Il testo integrale sarà pubblicato sulla Rivista Diocesana.

L'Azione Cattolica è per sua natura strettamente legata alla **parrocchia**, ma non per esaurire il suo servizio all'interno di essa (che sia il catechismo, l'animazione liturgica, l'oratorio, l'ACR,...), bensì per condividere la vita delle persone che abitano nel suo territorio. Questo affidiamo ai Presidenti ed ai Consigli parrocchiali, che ora dovranno essere promotori di una vitalità associativa che promuova autentiche esperienze di vita! Appare evidente come la realizzazione di una **Chiesa in uscita** passi necessariamente attraverso la testimonianza cristiana dei laici, che sappiano fare sintesi tra fede e vita nella quotidianità dell'esistenza e che attraverso i gesti e le parole dell'umano sappiano portare al mondo Dio.

Pertanto, un servizio qualificante e irrinunciabile che l'associazione può e deve continuare ad offrire è quello alla **formazione**: integrale, permanente, continua, naturalmente missionaria, che rafforzi e sostenga la consapevolezza della vocazione laicale in ognuno, chiamato da Dio "a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo" (cfr. *Lumen Gentium*, n.31).

Paolo VI definì i laici come "ponte" tra la Chiesa e il mondo e Vittorio Bachelet seppe bene

interpretare questa immagine non per la funzione del ponte di unire due realtà opposte, ma perché, come ogni ponte, il laico è sottoposto alla **tensione della grande arcata**. «Per essere "ponte" bisogna essere saldamente cristiani e vigorosamente uomini del nostro tempo [...] Bisogna essere in entrambe le comunità vivi, attivi e responsabili» (Vittorio Bachelet, *La vocazione dei laici all'apostolato*, in *Scritti ecclesiali*, AVE 2014).

In questa "tensione" del vivere la famiglia, il lavoro, le relazioni, l'impegno ecclesiale e civile, e tanto altro ancora, occorre che il laico sia aiutato a trovare unità e questo è possibile solo coltivando la propria **spiritualità**, che è propriamente laicale.

Scrivendo Mons. Mansueto Bianchi, compianto Assistente Generale, nel volumetto sulla vita spirituale dei laici: «*La spiritualità del laico ha due poli costitutivi di riferimento: Gesù, di cui è discepolo, e il mondo, nel quale e per il quale egli vive*». E più avanti ci mette in guardia da quattro specifiche **tentazioni**: il **secolarismo**, cioè la dissolvenza della specificità cristiana; lo **spiritualismo**, cioè la dissolvenza della polarità del mondo; l'**accattonaggio**, cioè la tentazione di attingere alla spiritualità della vita consacrata, che non ci è propria; infine la **schizofrenia** di essere ad intermittenza del Vangelo e del mondo! (cfr. Mansueto Bianchi, *Le passioni dell'Azione Cattolica. Quale spiritualità per l'AC?*, in *Cittadini di Galilea*, AVE

2016). In *Evangelii Gaudium* n.78 il Papa ci richiama a non confondere la vita spirituale «*con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione*».

Questo è l'Azione Cattolica oggi e molto altro ancora! Questo consegniamo al futuro come ciò che di più caro abbiamo!

Ci auguriamo reciprocamente la **Gioia del Vangelo**, perché sappiamo vivere e testimoniare il nostro impegno non con la sensazione che tolga qualcosa alla nostra vita, che ne impedisca la sua realizzazione, ma come pienezza della vita stessa, perché risposta alla chiamata che il Signore fa a ciascuno di noi, in questo momento attraverso l'Azione Cattolica. E il Signore restituisce sempre senza misura! Noi adulti abbiamo in più il dovere di testimoniare ai giovani ed ai ragazzi: *rientra nella scuola dell'umiltà il non risparmiarsi dove si può prestare un servizio, il non governare in modo individualistico il proprio tempo, ma il permettere a Dio di riempirlo* (Dietrich Bonhoeffer, *Vita comune*, Queriniana 2015).

«*Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciar entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare solo là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica*» (Martin Buber, *Il cammino dell'uomo*, Qiqajon 1990).

Il TEMPO delle SCELTE

Angela De Nigris

Segretaria diocesana di Ac

Il V Congresso del Movimento Studenti di A.C. di Andria.

Elisabetta Di Matteo e Martina Zagaria, le nuove **Segretarie MSAC** per il triennio 2017-2020

«**S**cegliere» potrebbe essere un legittimo sinonimo di «**vivere**»: ogni momento implica una scelta ed è frutto di una scelta precedente, ogni attimo presuppone un bivio in cui siamo chiamati a dirci, senza possibilità di ritorno, ogni giorno esiste perché l'abbiamo scelto, perché lo vogliamo così, perché – pur senza accorgercene – abbiamo costru-

to. La vita è mettere un mattone sull'altro, consapevoli che da ogni mattone dipenderà l'architettura dell'edificio. **Spesso scegliere non è semplice**, è una grande responsabilità, soprattutto quando è in gioco il futuro di molti. Eppure prendere una decisione rivela anche una sottilissima magia, quel pizzico di brio che ci fa sentire immersi nel flusso dell'esistenza, non

solo spettatori.

Il MSAC, in questa luce, continua ad essere protagonista, partecipe, responsabile, attivo... e quale modo migliore se non una giornata per decidere insieme il futuro del Movimento? Il 5 marzo scorso, per l'esattezza. Msacchini e giovanissimi si sono ritrovati presso la Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II" in occasione

#AC150 Futuro Presente

L'Azione Cattolica incontra Papa Francesco (30 aprile 2017)

Angela De Nigris

Segretaria diocesana di Ac

Il 30 aprile 2017 sarà un giorno molto importante per l'Azione Cattolica Italiana. Incontreremo Papa Francesco, in piazza San Pietro a Roma, insieme a tantissimi amici, adulti, giovani e ragazzi di Azione Cattolica, provenienti da ogni diocesi d'Italia.

Questo incontro sarà anche occasione per ribadire a Papa Francesco la nostra passione per le persone di questo tempo, per la Chiesa e per le nostre città! La bella mattina che trascorreremo insieme con Papa Francesco il 30 aprile sarà così il modo migliore per iniziare a festeggiare i 150 anni di vita della nostra associazione. L'appuntamento in piazza San Pietro, infatti, darà avvio a un anno speciale, in cui la vita ordinaria della nostra associazione sarà arricchita da tantissimi appuntamenti diocesani e nazionali dedicati a fare memoria del centocinquantesimo anniversario di fondazione dell'Azione Cattolica Italiana.

Il titolo individuato - **#AC150 Futuro Presente** - è una celebrazione del presente e del passato ma anche uno slancio verso il futuro. Non semplicemente una rievocazione del passato, ma il desiderio dell'Ac di costruire il futuro partendo dal tempo che siamo chiamati ad abitare.

Ed è proprio questo l'invito e l'augurio che ci

facciamo come laici di Azione cattolica: **partecipare numerosi all'incontro con Papa Francesco dalla nostra Diocesi che vanta una lunga esperienza e tradizione associativa di Ac e che si appresta a vivere il prossimo anno i 110 anni dalla sua nascita nella nostra Chiesa diocesana.** È importante che l'iniziativa venga promossa a soci e simpatizzanti di Ac, all'interno delle Comunità parrocchiali della diocesi, tramite i Consigli parrocchiali di Ac.

Auspichiamo una presenza bella e vivace, in Piazza San Pietro, il prossimo 30 aprile.

Il programma di massima della giornata sarà il seguente:

ore 07,00: Ingresso in piazza San Pietro
ore 09,30: **L'Azione Cattolica Italiana ieri, oggi, domani: testimonianze**

ore 11,00: Saluti e incontro con Papa Francesco

ore 12,30: Conclusione

Di seguito le note tecniche organizzative per partecipare all'evento:

- **La quota di partecipazione è di euro 40,00** e comprende: l'**iscrizione** all'incontro nazionale con relativo **kit 150°** contenente (sacca, cappellino, foulard, pass, libretto preghiera e altro materiale) e il **viaggio in pullman**.



- La **partenza** è prevista contemporaneamente dalle rispettive città di residenza Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge, alle **ore 23,30 del 29 aprile** e il **rientro** alle rispettive città entro le **ore 22,00 del 30 aprile**. Il pranzo del 30 aprile è a sacco.

- **Le iscrizioni devono pervenire entro il 10 aprile 2017**

- Per informazioni potete rivolgervi al vostro Presidente parrocchiale e/o Assistente parrocchiale e/o contattando la Segreteria organizzativa diocesana:

- per le Associazioni parrocchiali di **Andria**:

Marianna Leonetti (3803695473) o Vincenzo Larosa (3200409615);

- per le Associazioni parrocchiali di **Canosa di Puglia e Minervino Murge**: **Angela De Nigris (3471015999).**

Buon lavoro di promozione!

del **V Congresso diocesano del Circolo "Alberto Marvelli" di Andria**, intitolato, non a caso, **"Il tempo delle scelte. Studenti chiamati a lasciare un'impronta"**.

Oltre agli studenti, però, importante è stata la **presenza del vescovo, Mons. Luigi Mansi**, il suo invito alla vita e alla scelta, al coraggio e al sacrificio, che sempre ripaga e sempre è presupposto di cose belle.

Il MSAC, in virtù delle radici, "ha scelto di scegliere", continuando ad alimentare l'albero con nuova linfa e nuova acqua: sbocceranno altri fiori. **Progetti e linee programmatiche si sono riversati su fogli che hanno poi preso corpo nel Documento Congressuale. Tra gli obiettivi per il prossimo triennio si alternano rinnovamenti di proposte passate e idee che hanno preso vita nelle équipes dell'ultimo periodo:** Oktoberfest e momenti formativi nelle scuole, campi estivi diocesani e nazionali, book sharing e piccole biblioteche. Ma a chi toccherà

tentare di concretizzare i suddetti propositi e guidare il movimento per il prossimo triennio? Dopo la votazione del Documento, presentato da alcuni msacchini e approvato all'unanimità dai presenti, si è giunti all'ultimo importante momento, ovvero la votazione dei futuri segretari. Le operazioni di voto hanno dato il seguente esito: le **nuove Segretarie elette** sono **Martina Zagaria**, studentessa del Liceo Scientifico al secondo anno, e **Elisabetta Di Matteo**, frequentante il primo anno della facoltà di Lingue a Bari. Le due neo segretarie hanno accolto con gioia l'incarico, dicendosi riconoscenti a tutti coloro che avevano scelto di affidarsi alle loro mani e certe che insieme, con il sostegno e l'affetto di tutti, sarà possibile fare piccole grandi cose.

Siamo solo piccole lucciole in un mare di luce, ma che succedrebbe se decidessimo di smettere di brillare? Brilliamo scegliendo, tenendoci per mano e perseverando nel credere

che siamo noi e la vita inizia dalle nostre scelte. Perciò, ancora, il MSAC, un piccolo punto luminoso tra una miriade, ha scelto di continuare ad illuminare tutto ciò che altrimenti sarebbe nell'ombra. Il MSAC ha scelto di splendere, tenendo accese le lanterne del passato e, allo stesso tempo, preparandosi ad accendere quelle che costeggiano il cammino, verso un futuro sempre più splendente.



“IMMISCHIATI a SCUOLA”

Un progetto formativo per i genitori, promosso dall'Associazione Genitori di Andria

Riccardo Lapenna

Presidente A.Ge. Andria

Il 24 febbraio scorso si è tenuto, presso l'Auditorium “Aldo Moro” dell'IC Jannuzzi-Mons. Di Donna, il primo incontro del progetto “**IMMISCHIATI A SCUOLA**”, promosso dall' A.Ge. Andria insieme con il Comitato Presidenti di Circolo e Istituto delle Scuole di Andria e dal CISA Comunità Istituzioni Scolastiche Andria, con il Patrocinio del Comune di Andria.

Si è parlato di “**Educazione e Istruzione. La centralità della Famiglia nel mondo della Scuola**”. La famiglia prima scuola educativa, luogo di “formazione integrale” in cui si dispiegano i diversi aspetti della maturazione della persona, è stato l'intervento di S.E. Mons Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria, che ha ripreso vari passaggi del capitolo 7° dell'Esortazione apostolica “*Amoris lætitia*”, in cui si parla di educazione. I genitori incidono sempre sullo sviluppo morale dei loro figli, in bene e in male e devono accettare la loro responsabilità realizzandola in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata.

Alleanza educativa scuola-famiglia, è stato l'intervento della Dott.ssa Lilla Bruno, *Dirigente scolastico IC “Jannuzzi-Mons. Di Donna”*, che ha evidenziato come **una buona relazione tra genitori e docenti favorisca il benessere e quindi l'apprendimento dei figli, alunni e studenti**. La corresponsabilità educativa rappresenta un importante fattore di promozione dell'apprendimento e si attua anche attraverso gli organi collegiali della scuola, nella cui organizzazione sono coinvolti anche i genitori.

Il ruolo dei genitori nella scuola che cambia, è stato l'intervento della Dott.ssa Lucrezia Stellacci, *Presidente Regionale UCIIM, Componente Consiglio Sup. Pubblica Istruzione, ex Capo Dip.to per l'Istruzione*, che ha evidenziato come nel tempo il ruolo dei genitori nella scuola si è sempre più rafforzato. Nei Decreti delegati del 1974 si parlava di partecipazione dei genitori, oggi si è passati alla corresponsabilità educativa; **non più solo partecipazione o alleanza ma insieme responsabili del percorso formativo ed educativo dei propri figli**.

Occuparsi dei propri figli occupandosi della scuola, è stato l'intervento della Prof.ssa Maria Altieri, *Delegata del Forum delle Associazioni*

Familiari di Puglia, che ha esortato i genitori a non restare ancora a guardare dal “balcone” il mondo scuola in cui i propri figli crescono e si formano. È necessario rimettere in moto le famiglie per **guardare alla scuola con rinnovata curiosità e viverla quale luogo di corresponsabilità educativa mettendosi in gioco** (dove nessuno vuole) contribuendo a creare una scuola migliore e partecipativa.

Grande partecipazione a questo primo incontro che ha visto anche la presenza dell'Assessore alla Cultura della Città di Andria, Avv. Luigi Del Giudice, del Vicario diocesano, don Gianni Massaro, della Presidente Regionale A.Ge., Lucia Glionna, della Presidente del CISA, Dott.ssa Celestina Martinelli e diversi dirigenti scolastici delle scuole di Andria.

Dopo il primo incontro in cui abbiamo approfondito l'importanza dell'educazione e della corresponsabilità educativa, si sono tenuti altri due rivolti principalmente ai genitori eletti nei consigli di classe e di circolo/istituto in cui abbiamo voluto offrire anche competenze tecniche a quanti di loro ogni anno vengono eletti negli Organi Collegiali della scuola.

Martedì 07 marzo, presso la Sala Dante del CD “Oberdan”, con la Dott.ssa Nicoletta Ruggiero, *Dirigente scolastico CD “Oberdan”*, si è parlato di “**Organi Collegiali: per un nuovo protagonismo dei genitori nella scuola**” e con la Dott.ssa Porzia Quagliarella, di “**Processo educativo: partner e progettualità**”.

Venerdì 10 marzo, presso l'Auditorium del C.D. Rosmini, abbiamo concluso con il **laboratorio sperimentale** guidato dalla Dott.ssa Celestina Martinelli, *Dirigente scolastico e Presidente del CISA*, in cui si è voluto realizzare una simulazione di un consiglio di istituto, organo collegiale decisionale, in cui i genitori contribuiscono a costruire la comunità scolastica. Guidati con passione dall'esperienza del dirigente scolastico, genitori e docenti, hanno impersonato nella simulazione i vari ruoli presenti in un Consiglio di Istituto, sperimentando quanto sia complessa la gestione di una “comunità scolastica” e come sia importante oggi collaborare, ri-costruire ponti e non muri, rimettere al centro delle nostre case la scuola quale luogo di corresponsabilità educativa.

Con questo progetto abbiamo voluto rilanciare il ruolo di genitori nella scuola, purtroppo oggi delegante o addirittura assenteistico. Come genitori dobbiamo comprendere una volta per tutte che la “**scuola è comunità educante oltre che formativa**” in cui tutti siamo invitati a collaborare superando l'individualismo e l'isolamento. Questo si chiama lavorare per il Bene Comune. A fare polemiche fuori, nei cortili delle scuole, siamo bravi tutti e non costa niente. Come genitori dobbiamo fare molto di più ed essere un autentico tramite tra scuola e famiglia.

È un primo passo che facciamo, con la speranza che altri soggetti, tra cui le parrocchie, ci affianchino in questo cammino: **scuola e famiglia non bastano**. I genitori hanno bisogno di essere sollecitati ad essere più coscienti del loro ruolo educativo, più entusiasti nel vivere tale ruolo, più ragionevoli nell'aprirsi facendo rete con gli altri genitori, per poter acquisire conoscenze e competenze, rispettando i ruoli e non sostituendoci o sovrapponendoci a chi con dedizione e passione rende la scuola ambiente sempre più formativo ed educativo.



Il pubblico presente all'incontro promosso dall'A.Ge.

DOMENICA della PAROLA DI DIO

Iniziativa pastorale nella Parrocchia SS. Trinità

Vincenzo Buonomo

Parr. SS. Trinità

Papa Francesco, a conclusione del Giubileo della Misericordia, ha consegnato a tutta la Chiesa una Lettera Apostolica dal titolo "Misericordia et Misera". In uno dei suoi passaggi, egli esorta: "È mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa, perché attraverso di essa si possa comprendere meglio il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia" (n. 7). Poi aggiunge: "sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo".

Questa proposta è stata portata e discussa nel **Consiglio Pastorale Zonale** perché potesse essere condivisa da tutta la Zona Pastorale. La proposta fu subito accolta e durante l'incontro furono avanzate varie modalità valide e fattivamente praticabili, ma tutte necessitavano di un pur minimo di tempo organizzativo per far interagire le sette parrocchie della zona pastorale, tempo purtroppo non più disponibile in quanto le stesse avevano già avviate le varie attività per la Quaresima. Onde non perdere l'invito del Papa, fu deciso che per questo anno ogni parrocchia si attivasse al suo interno, trovando tempo e modo per la realizzazione. La nostra comunità parrocchiale nel Consiglio pastorale decise di seguire il **percorso dei tre momenti indicati da Papa Francesco: "diffusione, conoscenza ed approfondimento"**. Vista la magnificenza dell'argomento e non volendo fare tutto e male in poco tempo, abbiamo deciso di dedicarci, in modo particolare, per quest'anno, al primo step, dato che la comunità durante l'anno offre opportunità di catechesi e di lectio divina. All'uopo viene dato l'incarico al gruppo liturgico e ad altri volenterosi di attivarsi per la realizzazione della proposta.

Abbiamo pensato che per la "conoscenza" ed il primo approccio alla Parola servono i testi. Pertanto ci siamo recati in **libreria** e ci siamo forniti di testi biblici, differenti per edizione, grandezza, caratteri di scrittura e/o note esplicative; nonché di testi con commenti e sussidi di autori vari a specifici argomenti

sulla Parola.

Abbiamo organizzato per la **I Domenica di Quaresima**, 5 marzo, la "**Domenica della Parola di Dio**" e, davanti alla chiesa, fu preparato un posto espositivo con tutto il materiale di cui sopra con la presenza di personale volenteroso ed idoneo alla informazione e consiglio dei vari testi, con una scheda di introduzione alla Sacra Scrittura.

Molte persone, uscendo dalla chiesa, incuriosite, si sono avvicinate al banchetto e con loro abbiamo allacciato un dialogo. Da questa esperienza è emerso che molti hanno in casa una Bibbia o un Vangelo, ma vi è poca conoscenza perché la si legge poco. In questi casi abbiamo consigliato di iniziare l'approccio alla Parola con la **lettura continuata del vangelo**, più facilmente comprensibile rispetto ai testi del Primo Testamento, grazie alla pedagogia di Gesù, consultando le note riportate a margine, per poi passare anche agli altri libri, senza trascurare le note esplicative.

Queste scarse indicazioni hanno suscitato, quanto meno per curiosità, l'interesse di conoscere la Parola direttamente dalla fonte, e lo **si è notato da un buon numero di libri biblici venduti**, meravigliando anche noi organizzatori. Ovviamente a tutti è stato detto che la parrocchia è sempre disponibile per sicure e certe interrogazioni che suscita la lettura dei libri sacri.

Abbiamo notato, e per fortuna previsto, che **pochi giovani e giovanissimi si sono avvicinati al punto-espositivo**, perché restii alla carta stampata e più propensi ai mezzi digitali; ma per loro è stato fatto opera di volantaggio con indicazione dei siti consigliati su internet per la lettura personale della Bibbia e sentendo qualche giovane, è stata cosa gradita ed utile.

Questa prima esperienza a livello parrocchiale ci ha convinti di continuare questo modo di "diffusione" della Parola per poi intensificare le due fasi successive: "conoscenza ed approfondimento", soprattutto con il metodo della **lectio divina**, come ce lo ricorda lo stesso Papa, perché "attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita". Certo è che la Parola di Dio non la si finisce mai di apprendere, anzi più ci si nutre e più ancora la si desidera.



GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE

Don Geremia Acri

Direttore Ufficio Migrantes

Rendiconto delle offerte ricevute in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (15 gennaio 2017) e aggiornate al 15 marzo 2017. Le offerte raccolte nella suddetta giornata sono destinate alla Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana per **le esigenze dei missionari italiani** presenti nelle varie missioni cattoliche dove vivono nostri concittadini e connazionali.

ANDRIA

Parr. SS. Trinità	€ 400,00
Parr. S. Nicola di Mira	€ 125,00
Parr. SS. Annunziata	€ 80,00
Parr. S. Maria Add. alle Croci	€ 100,00
Parr. S. Riccardo	€ 100,00
Parr. Basilica S. Maria dei Miracoli	€ 200,00
Parr. S. Michele Arc. e S. Giuseppe	€ 250,00
Parr. S. Luigi a Castel del Monte	€ 50,00
Parr. S. Andrea Apostolo	€ 200,00
Rettoria S. Lucia	€ 25,00
Parr. SS. Sacramento	€ 378,00

CANOSA

Parr. S. Teresa	€ 110,00
Parr. Maria SS del Rosario	€ 230,00
Parr. Maria SS. Assunta	€ 80,00

MINERVINO MURGE

Parr. B. V. Immacolata	€ 90,00
------------------------	---------

TOTALE

€2.040,00

Una NOTTE di LUCE

Ritiro spirituale dei giovanissimi della parrocchia SS.Trinità

Giorgia Ieva
Parr. SS.Trinità

“Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv 8,12). È stato questo passo del Vangelo di Giovanni che ha spinto il **gruppo giovanissimi della parrocchia SS. Trinità** a partecipare ad un’esperienza a stretto contatto con Dio, alla ricerca proprio di quella Luce che spazza via le tenebre. Due giorni di totale distacco dalla quotidianità, **immersi nella natura, ai piedi del Castel del Monte**, presso la struttura “L’altro villaggio”, un sabato ed una domenica “alternativi” ed insoliti per 40 ragazzi che hanno dimostrato grande sensibilità ed una sincera voglia di mettersi in discussione in questo tempo quaresimale, ideale per la ricerca e l’ascolto.

Dopo l’accoglienza in struttura e la cena, intorno alle ore 21:30 del sabato, quando fuori tutto era ormai immerso nel silenzio e nel buio più pesto, i ragazzi hanno cer-

cato, attraverso **una veglia notturna**, di capire il senso del buio, il senso della notte come tempo di intimità, di preghiera, di prova ... La notte è luogo in cui le domande diventano più vere e si trova il coraggio di guardare dentro sé stessi e di chiedersi chi si vuol essere ... La notte è il momento in cui, paradossalmente, la luce può dare il meglio di sé... **La notte, con il Signore accanto non fa paura, perché è proprio in quelle notti più buie, di disperazione e di abbandono che Dio chiama per nome ciascuno di noi, ed è pronto ad essere Luce.** E così i ragazzi, dopo un inizio di preghiera immersi in questa assoluta oscurità interiore ed esteriore, attraverso l’accensione di un fuoco, hanno potuto gustare la bellezza della luce che permette di guardare il tuo vicino, di apprezzare tutto ciò che c’è intorno, di trovare ristoro dell’anima e pace nel cuore ... finalmente la luce!



La “notte di Luce” nel ritiro dei giovanissimi della parr. SS. Trinità

Quel fuoco ha rappresentato Dio che illumina e infiamma le oscurità della vita di cui i ragazzi si sono letteralmente liberati, gettando tra le fiamme dei foglietti con su scritto **una schiavitù che si portano dietro** e che non fa passare luce nelle loro vite, condividendo con tutti gli altri questo gesto, un momento di profonda apertura e di rispettoso ascolto. Ora la luce è completamente in loro.

Con questa certezza i ragazzi, muniti di lumino acceso, si sono messi **in cammino verso una vicina cappella nel buio**, nella notte, nel silenzio, ecco una corda umana di luce e di speranza raggiungere l’unica vera fonte di Luce eterna in cappella; infatti, i ragazzi hanno trovato Gesù Eucarestia, pronto ad accoglierli e a donar loro tutto se stesso. Un silenzio intriso di amore e profonda intimità ha contraddistinto questo ultimo momento della veglia di preghiera in quella cappella. Dio, unica e fondata sorgente di luce, ha illuminato i cuori e le menti dei ragazzi, di quei ragazzi, forse, troppo stanchi di correre tra un buio e l’altro, aggrappandosi a falsi barlumi di luce.

Invece, a due passi da loro, **ecco l’Unico per cui “la notte è luminosa come il giorno e le tenebre sono come luce”**. In quel momento di grande emozione i ragazzi hanno materialmente deposto i loro sogni più grandi, i loro più alti progetti, scritti su di un foglio, davanti a Gesù, affinché Egli illumini il loro futuro di giovani cristiani. Con questa speranza i ragazzi hanno proseguito il loro ritiro, nella sana amicizia, nella semplice condivisione e nell’autentica fraternità, ringraziando Dio, durante la celebrazione eucaristica della domenica, per l’esperienza vissuta.

Un ritiro quaresimale diverso e particolare, che spinge qualsiasi educatore a puntare sempre di più su questi ragazzi che, apparentemente persi nelle notti del mondo, hanno, invece, osato buttarsi nella notte della salvezza!

CALENDARIO CRESIME APRILE - GIUGNO 2017

Giorno	Parrocchia	Orario	Città
Sabato 22 aprile	SS. Annunziata	19.00	Andria
Domenica 23 aprile	Gesù Liberatore	10.00	Canosa
Domenica 30 aprile	S. Maria Assunta	19.00	Canosa
Lunedì 1 maggio	Madonna dei Miracoli	18.00	Andria
	Madonna di Pompei	19.00	Cattedrale - Andria
Sabato 6 maggio	SS. Sacramento	19.00	Andria
Domenica 7 maggio	S. Sabino	10.30	Canosa
	SS. Sacramento	19.00	Andria
Sabato 13 maggio	Beata Vergine Immacolata	18.30	Minervino Murge
Domenica 14 maggio	S. Maria Vetere	09.30	Andria
	S. Paolo Apostolo	11.30	Andria
	S. Maria Vetere	19.00	Andria
Sabato 20 maggio	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	19.00	Andria
Domenica 21 maggio	Beata Vergine del Carmelo	11.00	Canosa
	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	19.00	Andria
Domenica 4 giugno	S. Teresa	11.30	Canosa
	S. Agostino	19.00	Andria
Sabato 10 giugno	Sacre Stimate	19.00	Andria
Domenica 11 giugno	San Francesco e Biagio	11.00	Canosa
	Beata Vergine Immacolata	19.00	Andria
Sabato 17 giugno	Beata Vergine Immacolata	19.00	Andria
Domenica 25 giugno	S. Francesco D’Assisi	11.30	Cattedrale - Andria
	Madonna della Grazia	18.30	Cattedrale - Andria

MINERVINO... INSIEME

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Un momento dell'incontro con Natale Pepe



TRASMETTIAMO LA BELLEZZA

Il 10 marzo si è tenuto il terzo incontro del percorso "A scuola di bellezza" sul tema "Trasmettiamo la bellezza (Lezione di bellezza tra educazione e sfide)". La moderatrice dell'evento, Lina Carlone (coordinatrice del Movimento Cittadinanzattiva di Minervino), ha sottolineato quanto sia importante educare alla bellezza i giovani soprattutto in seguito agli atti vandalici dei quali sono stati artefici nell'ultimo periodo (distruzione dei locali del nuovo cinema, danni arrecati alla base della statua di Giovanni Bovio presso l'omonima piazza, panchina in pietra distrutta presso la villa Faro), atti che hanno deluso la comunità minervinese.

Lina ha presentato con orgoglio la dott.ssa Saba Balice, una giovane psicologa clinica e della salute, che esercita la libera professione a Minervino, e ha anche scritto un libro dal titolo: *Come Noi* (presentato in occasione della settimana della cultura minervinese). Saba ha introdotto l'incontro accennando alla **percezione della bellezza a livello bio-psico-sociale**, sia da un punto di vista evolutivo come percezione di armonia tra le parti, sia da un punto di vista sociale come narrazione all'altro dell'esperienza della bellezza (attraverso i seguenti elementi: artefatto, creatore, osservatore, narratore). Ha aggiunto che la bellezza è insita nel rapporto che abbiamo con le cose, le persone, le relazioni: **bellezza collaterale** (citata nel film *Collateral Beauty* del quale ci ha fatto visionare un frammento).

Dopo questo intervento, Lina ha presentato Natale Pepe ringraziandolo della sua attenta presenza alle iniziative del movimento. Sociologo della salute, formatore e facilitatore sociale. Ribadiamo, inoltre, quanto la relatrice ha aggiunto su Natale descrivendolo come persona squisita per la sua affabilità, semplicità e capacità di rapportarsi con gli altri e lo ha dimostrato definendo l'intervento della dott.ssa Balice come un "prezioso assist" per la sua relazione sul tema: "Trasmettere la bellezza".

La bellezza non si possiede, ma la si può trasmettere attraverso l'esperienza che personalmente si fa della bellezza stessa. Naturalmente per farne esperienza il presupposto è l'**esistenza di una relazione**. Da qui si comunica la bellezza come se stessi trasmettendo alla radio: abbiamo l'**emittente**, chi racconta e quindi trasmette un messaggio attraverso un canale (es. può essere la voce) che viene accolto (ascoltato) da un **ricevente**. Per trasmettere serve un codice e, affinché la trasmissione sia efficace, devo ascoltare e cogliere quello che mi ritorna, **feedback**.

Gli atti di vandalismo possono essere anche frutto di un messaggio educativo che, pur essendo stato comunicato, non sia arrivato al ricevente. Per trasmettere e far cogliere l'**emozione della bellezza** bisogna creare i contesti giusti. L'emozione del bello è quella che artisticamente hanno rappresentato gli impressionisti in campo artistico. Il bello si costruisce anche nella dimensione sociale e culturale. L'**intelligenza emotiva** (secondo Daniel Goleman, psicologo statunitense), che consiste nell'uso corretto delle emozioni, evidenzia quanto sia necessario **educare ad una competenza emotiva**, saper quindi riconoscere le emozioni e consentire a se stessi di dare loro un no-

me, identificandole e integrandole con altre per riuscire ad essere resilienti in determinate situazioni.

Per giungere a questo è necessario offrire ai giovani e ai bambini occasioni in cui possano scoprire e fare esperienza dell'emozione della bellezza che è fuori di noi. Se non si riesce a trovare questo c'è il **rischio del narcisismo e l'ossessiva ricerca del look**. È necessaria l'**emozione dello stupore** perché non si riesce più a stupirsi di nulla. E Natale, dopo averci parlato di cosa si può fare per trasmettere la bellezza, ci ha illustrato, anche, attraverso una sua esperienza personale e concreta, come vincere la sfida dell'indifferenza e del non rispetto verso luoghi e persone.

Terminato il suo intervento, Natale ha anche risposto alle domande dei presenti sul tema, lasciandoci un messaggio importante, quello del cammino del "FARE ANIMA" (citando James Hillman), caratterizzato dalla capacità di "vedere" in noi e nell'altro quello che abbiamo voluto trasmettere, il cercare di capire se c'è stata ricezione perché si è persa la capacità dell'ascolto e della comprensione dell'altro.

PASSIONE VIVENTE

Il treno della **Passione Vivente** è giunta alla sua **V edizione**. Il **6 aprile alle ore 18.30**, e il **9 aprile alle ore 15.30** la Parrocchia S.M. Assunta (Minervino M.) è onorata di riproporre questo evento tanto atteso. È partito due mesi fa e ha percorso un lungo viaggio fatto di incontri organizzativi, scelta dei componenti della cabina di regia e dei personaggi, accoglienza di nuove presenze nei vari ambiti che caratterizzano questa bellissima esperienza. È frutto della grande fede che porta tutti coloro che collaborano a perseguire un unico obiettivo: **trasmettere l'amore di Cristo che si sperimenta nelle proprie vite**. La Passione Vivente, **Chiesa che educa, Chiesa che accoglie, Chiesa in uscita** alla ricerca dei suoi figli lontani, perché tutti sono importanti agli occhi del Signore. "Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo... Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte" (1Corinzi12). Con l'augurio che l'impegno e il sacrificio nel condurre questo treno possa trasformarsi in un **vangelo vivo per le strade** del nostro paese.



Un'immagine della Passione Vivente dello scorso anno

Il FUTURO comincia OGGI

Chiamati a **vivere pienamente il nostro presente**

Domenico Evangelista

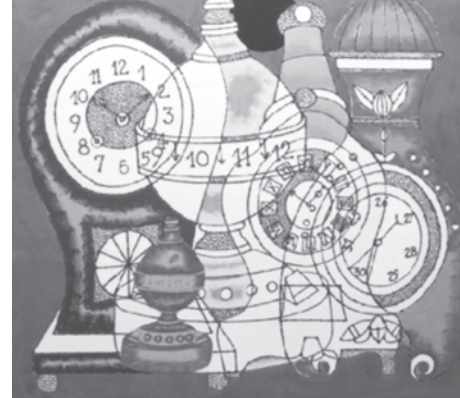
III Anno di Teologia

Come da tradizione, in seminario maggiore, il mercoledì delle Ceneri viviamo un giorno di **ritiro spirituale**, il modo davvero migliore per avviare e dare un tono all'**itinerario quaresimale**. Inizio questo mio articolo riportando un piccolo brano di Blaise Pascal che ci è stato suggerito dal predicatore del ritiro delle Ceneri, S.E. Mons. Mario Paciello, vescovo emerito di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti. *“Non ci atteniamo mai al presente; noi anticipiamo il futuro come se esso fosse molto lento ad arrivare, come se volessimo accelerarne il corso; ricordiamo il passato per trattenerlo, come se fosse molto veloce a scomparire: siamo così stolti che vaghiamo in tempi che non sono nostri e trascuriamo l'unico che ci appartiene, e siamo così fatui che pensiamo a quelli che non sono nulla e lasciamo passare senza porvi mente l'unico che esiste... Non pensiamo quasi mai al presente, e se lo facciamo, è soltanto per ricavarne una luce per poter disporre di futuro. Il presente non è mai il nostro scopo. Perciò non viviamo mai, ma speriamo di vivere, ed è quindi inevitabile che, preparandoci ad essere felici, non lo siamo mai”* (Pensieri 172/168)

Quanto vere sono queste parole, quanto attua-

li! Ci ancoriamo al passato, come se scorresse velocemente via, e ci proiettiamo costantemente al futuro, come se fosse lento ad arrivare, ma non viviamo mai l'unica dimensione che realmente possediamo, e cioè il presente. Non lo viviamo mai pienamente, **non siamo mai padroni del nostro tempo presente**. Ci adagiamo sul pensiero che abbiamo tanto tempo davanti a noi da vivere, che c'è sempre tempo per fare ciò che si ha in mente, che avremo tante occasioni per realizzare i nostri sogni. E così, ragionando in tal modo e comportandoci di conseguenza, non facciamo altro che procrastinare, rimandare al domani ciò che potremmo benissimo fare oggi. Ergo, non iniziamo mai a vivere oggi, ma sempre domani.

E solo dopo ci rendiamo conto di quanto tempo effettivamente abbiamo perso e, peggio ancora, prendiamo consapevolezza che il tempo perduto non ritorna più e ciò che ci è rimasto è solo rimorso per non essere riusciti a realizzare i nostri sogni, i nostri desideri. Ciò, però, non significa che dobbiamo vivere alla giornata o non pensare per nulla al futuro o annullare ogni legame col passato, ma che **per poter essere fedeli a ciò che ciascuno di noi sarà chiamato o è già chiamato ad essere, è neces-**



sario vivere in pienezza il presente, ristabilendo la giusta armonia con il nostro passato e il nostro avvenire.

Ma come possiamo vivere pienamente il presente? Innanzitutto, evitando la pigrizia e l'ozio, rendendoci operosi, facendo oggi ciò che possiamo fare oggi senza rimandare al domani, impegnandoci oggi per domani. Non basta! Fondamentale è anche rallentare dentro di noi, fare i conti con noi stessi, renderci presenti a noi stessi. Ed è per questo che la solitudine gioca un ruolo essenziale nella nostra esistenza: la solitudine non è la condizione di colui che rifiuta la relazione o ne è privo, ma è quella situazione che ci permette di renderci conto di chi siamo realmente, che ci consente di convincerci di non poter fare nulla per essere un'altra persona diversa da quella che siamo. **La solitudine non è isolamento, ma è un prendere consapevolezza che siamo unici, singoli, che siamo abitati dalla Parola**, da quella Parola che ci dice quanto siamo amati e stimati agli occhi di Dio.

Santa Teresa di Calcutta diceva: “Ieri è passato. Il domani non è ancora arrivato. Abbiamo solo l'oggi: cominciamo”. Facciamo nostro questo invito!

Rispondere alla chiamata del Signore



Alcuni momenti dell'incontro tra i seminaristi con il gruppo AVS

Lo scorso 16 febbraio i **ragazzi del seminario** e il **gruppo dell'AVS** (Anno di Volontariato Sociale), si sono incontrati in Seminario per un momento di confronto e di condivisione. Dopo una breve presentazione, in cui ciascuno, portando un oggetto significativo, ha raccontato qualcosa di sé, c'è stato un confronto sul **tema della vita comunitaria**. I due gruppi, sebbene facciano questo tipo di esperienza, la vivono

in maniera differente: la comunità del Seminario ne fa esperienza quotidianamente, mentre i volontari AVS vivono questa esperienza due settimane l'anno.

Il confronto è stato facilitato dalla suddivisione in gruppi in cui ciascuno ha espresso brevemente cosa significhi e come vive l'esperienza comunitaria. Quanto emerso ci ha incuriosito molto perché non eravamo a conoscenza di questa realtà comune e ci ha fatto comprendere **molti aspetti positivi** che ci migliorano e formano.

Le due parole chiave che racchiudono entram-

be le esperienze comunitarie, frutto di un vicendevole scambio tra i due gruppi sono state: **Vocazione e Servizio**.

Vocazione perché è un aspetto cardine della vita cristiana e della esperienza in seminario e aiuta i volontari AVS a vivere il loro servizio come una risposta alla chiamata del Signore. Rispettivamente il **servizio**, elemento essenziale dell'esperienza dei giovani dell'AVS, spinge i ragazzi del Seminario a compiere il loro cammino vocazionale nella prospettiva di rispondere alla chiamata di Gesù attraverso il servizio ai fratelli.

Si può raggiungere la **SANTITÀ** attraverso un'**AZIONE POLITICA?**

*Storia di una rinascita a vita nuova: **Giovanna d'Arco**, dall'eresia alla santità*

Raffaella Ardito

Redazione "Insieme"

Le donne guerriere riempiono le leggende, ma la storia ce ne offre una in carne e ossa: **Santa Giovanna d'Arco** (Domrémy 1412 - Rouen, 1431). **Giovanna è la donna più conosciuta del medioevo, sappiamo tante cose di lei eppure resta un mistero.** Dice Franco Cardini, a p. 6 del suo libro *Giovanna d'Arco la vergine guerriera*, "La Pulzella d'Orléans [...] continua a custodire gelosamente per sé il suo pulzelaggio, il nucleo intimo e profondo della sua vocazione. Mi resta profondo il dubbio di non averla compresa".

La sua vicenda storica si presta ancora a interpretazioni controverse: era una visionaria, una ragazza straordinaria o, come sostiene Ken Follett, "il frutto di una messa in scena ben riuscita" architettata dalla corte di Francia? **Si può raggiungere la santità attraverso un'azione politica?** A questa domanda risponderemo sì pensando a Giorgio La Pira o al processo di beatificazione a favore di Aldo Moro, ma una guerriera può essere Santa? A pensarci bene è anche una donna messa in carcere, processata e condannata, ma questa non la rende diversa da Gesù Cristo. Dunque, il vero problema resta l'aver guidato una spedizione militare contro l'esercito inglese, il più forte del tempo, per la salvezza del popolo francese.

Vive nel XV secolo mentre si combatte la guerra dei Cent'anni tra Inghilterra e Francia per il trono di quest'ultima. Parigi è persa e molti francesi si arrendono al vincitore, ed è proprio in questo momento drammatico che entra in scena Giovanna d'Arco. **Vive per realizzare una missione: "Salvare la Francia"**: dall'età di 13 anni sente "delle voci" che glielo chiedono, e così la ragazzina trova la forza di imporre la sua scelta alla famiglia, di resistere alle derisioni, compiere 600 km per incontrare e convincere della sua buona fede il delfino di Francia e i suoi uomini, di lottare e mettersi a capo di un esercito e dare la spinta vittoriosa alla Francia che, ormai, appariva destinata alla sconfitta.

Carlo VII viene incoronato, ma Parigi è ancora in mano inglese e il re avvia con loro attività diplomatiche. Giovanna ripeteva di temere solo i tradimenti, certa com'era che i suoi giorni fos-

sero contati, e durante la spedizione militare andava dicendo "il tempo mi pesa come per una donna gravida il figlio in pancia", una frase che mi ha fatto pensare ai 57 giorni vissuti da Borsellino nella consapevolezza di una morte prossima.

Il **tradimento** arriva puntuale: i Borgognoni catturano Giovanna d'Arco che viene imprigionata e venduta agli inglesi, non per trenta denari ma per 10.000 franchi, affidata a un tribunale ecclesiastico e processata per eresia. 72 sono i capi d'accusa, elencati nella biografia della pulzella da Franco Cardini e nella raccolta degli atti processuali di Teresa Cremisi, ma riescono a condannarla solo per aver indossato abiti maschili (atto grave per l'epoca), e, con un decreto inquisitoriale, la mettono a rogo a Rouen nel 1431. Eretica, perché dice di venire "in nome di Dio".

La storia di Giovanna è vera, non è una leggenda sebbene sia diventata un mito, e la sua vita può essere divisa in due fasi, come quella di Gesù Cristo, una "privata" (che per lei dura 13 anni) e una pubblica, che dura tre anni. Non uccide nessuno, come apprendiamo dai documenti, per questo la sua appare piuttosto come una guida carismatica e moralizzatrice dell'esercito.

Compie una riforma di costume nell'esercito impedendo la presenza di prostitute accanto agli accampamenti dei militari, bandendo la bestemmia e la consuetudine di saccheggi e violenze. Per questo il suo contributo non è solo militare, ma politico, e anche il suo processo lo è, nonostante la copertura ideologica creata dagli inglesi.

"SANTA non tanto perché combatte per la sua terra ma per la sua familiarità con Cristo", perché figlia del sindaco del suo paesello, che è anche un piccolo possidente terriero, riesce a rispondere saggiamente alle domande insidiose e tendenziose di una corte che ha già deciso di condannarla a morte.

Giovanna dice comunque sì, e **dire un sì significa dire dei no, è questo sacrificio che ci viene chiesto prima o poi per generare vita e far spazio al cambiamento**; Giovanna si fa piccola e umile serve e così diviene grande e, chissà,



Giovanna d'Arco all'incoronazione del re Carlo VII, olio su tela, Jean-Auguste-Dominique Ingres 1854, Museo del Louvre, Parigi.

piena della volontà di Dio.

Nonostante nel 1456 il re Carlo VII faccia riesaminare il processo della ragazza a cui deve il trono, continua la *damnatio memoriae* della pulzella che viene davvero **riabilitata nel 1920 con la canonizzazione e nel 1944 con la proclamazione a Patrona di Francia.**

Le donne sono capaci di cambiare la storia e sono presenti nella storia della salvezza; gli ultimi papi, e soprattutto Francesco che è un innovatore, stanno ripensando il ruolo della donna nella Chiesa, come dimostra la discussione sulla diaconia femminile.

A essere al centro del dibattito non è la conquista del potere, ma la conversione di un modello sociale, di uno status quo vissuto per millenni. Questa discussione antropologica ci pone anche nella condizione di riflettere e osservare le relazioni tra i generi e le generazioni, anche per individuare bene tutte le categorie di poveri perché solo così potremmo compiere una lotta politica di civiltà alla Giovanna d'Arco, una donna che, per dirla come Papa Francesco, "ha creato armonia".

Addio ai **VOUCHER** e al **REFERENDUM** sul lavoro

Il decreto legge del Consiglio dei Ministri

Maria Teresa Coratella

Redazione "Insieme"

Il 17 marzo il **Consiglio dei Ministri** ha approvato il decreto legge che cancella tre articoli (48, 49 e 50) del decreto attuativo del Jobs act, la riforma del lavoro del Governo Renzi. Con un tratto di penna il Governo ha abrogato integralmente la disciplina del lavoro accessorio e ripristinato la responsabilità solidale del committente e dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori, recependo interamente il quesito referendario promosso dalla Cgil. Ma andiamo con ordine.

I tratti salienti del jobs act, attuato con diversi decreti tra il 2014 e il 2015, consistono nel contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti; nella modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori; nella riforma degli ammortizzatori sociali e dell'indennità di disoccupazione, e nell'estensione dell'uso dei voucher per la retribuzione del lavoro accessorio. Nel luglio del 2016 la Cgil ha depositato 3,3 milioni di firme per proporre **tre referendum abrogativi sulla modifica dell'articolo 18, sull'uso dei cosiddetti voucher (buoni lavoro), infine sul ripristino della responsabilità in solido dell'azienda appaltatrice e di quella appaltante**, in caso di violazione dei diritti dei lavoratori.

I quesiti referendari hanno superato sia il vaglio della Cassazione lo scorso 9 dicembre, sia quello della Corte Costituzionale che si è espressa sulla legittimità dei quesiti lo scorso 11 gennaio 2017. **La data per la consultazione referendaria era prevista per il prossimo 28 maggio**. A differenza del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, queste consultazioni sono abrogative e prevedono un quorum; pertanto, ai fini della validità del referendum occorre che vada a votare il 50% più uno degli aventi diritto. L'incombente del referendum ha indotto il Consiglio dei Ministri ad abrogare i voucher, cancellando la consultazione referendaria del 28 maggio proposto dalla Cgil. Appare evidente la volontà del governo di evitare un altro scontro ideologico sul

tema dibattuto della precarietà del lavoro, tra chi demonizza i voucher e chi vuole circoscriverne l'uso.

Introdotta nel 2003, **lo strumento risponde all'esigenza di far emergere dall'irregolarità alcune prestazioni di lavoro cosiddetto accessorio, cioè non riconducibili a contratti di lavoro, essendo svolte in modo saltuario**, ad es. il lavoro domestico, l'assistenza domiciliare ai bambini e alle persone, le ripetizioni scolastiche, piccoli lavori di giardinaggio e pulizia, lavori stagionali e lavori in agricoltura. Il pagamento della prestazione avviene mediante i "buoni lavoro" (voucher), del valore netto di € 7,50, ad eccezione del settore agricolo, per il quale si applica il contratto di riferimento in ragione della sua specificità.

Il voucher garantisce la copertura assicurativa presso l'INAIL e quella previdenziale presso l'INPS, ad eccezione delle prestazioni a sostegno del reddito dell'INPS, quali disoccupazione, maternità, malattia, e assegni familiari ecc. È invece valido ai fini pensionistici. Infine, il jobs act ha aumentato da € 5.000,00 ad € 7.000,00 il reddito che può conseguirsi con i voucher in un anno. Tale innalzamento ha senza dubbio contribuito all'aumento del ricorso ai voucher da parte dei datori di lavoro. L'abuso dello strumento ha destato molte critiche, perché ritenuto causa della elevata pre-

arietà e deregolamentazione del mercato del lavoro. Secondo alcuni analisti e secondo il sindacato, infatti, molti datori di lavoro usano i voucher per retribuire una parte delle ore di lavoro svolte, pagando in nero le altre, sottraendosi in tal modo a controlli e sanzioni.

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Inps, l'uso di voucher è aumentato del 32% nei primi dieci mesi del 2016, mentre nei primi dieci mesi del 2015 era aumentato del 67% rispetto allo stesso periodo del 2014. Di qui la proposta referendaria di abolizione totale dei voucher. Il Dl abrogativo rende, pertanto, inutilizzabili i voucher per i lavoretti saltuari e occasionali, anche se il regime transitorio previsto dal decreto consente a chi ha comperato voucher prima dell'entrata in vigore del Dl, di poterli "spendere" fino al 31.12.2017. **Non vi è dubbio che l'abrogazione dello strumento crea un vuoto normativo, che genera confusione tra gli operatori e rischia di restituire al sommerso tante prestazioni lavorative**. Diversamente, ove il decreto avesse limitato l'uso dei voucher ad alcune prestazioni lavorative, senza abolirli, il referendum avrebbe avuto luogo. Di fatto occorrerà garantire una nuova tutela legale a quelle prestazioni lavorative che ne rimangono sprovviste, per scongiurare una nuova impennata del lavoro nero.



La REPUBBLICA educa i suoi cittadini?

Intervento della sociologa **Marianna Pacucci** al **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico**

Vincenzo Larosa
Coordinamento Forum

La Repubblica educa i suoi cittadini? Un titolo, che almeno nella prima parte, potrebbe suonare come un punto di domanda. Ma cosa è l'educazione? Quali i nessi con la politica? A queste e altre domande ha provato a dare risposta la **prof.ssa Marianna Pacucci, sociologa ricercatrice e docente**, durante la settima lezione del **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico di Andria**. Un tema ostico nell'attualità istituzionale che presenta molte ombre e poca luce. Di difficile comprensione, non solo per i cittadini ma anche per gli "esperti" della materia.

Per comprendere, oggi, come sono articolate le dinamiche educative e come potrebbero essere rigenerate per affrontare efficacemente le sfide della contemporaneità, **si ha bisogno di una lettura problematica dello scenario educativo nella società globalizzata**. Non basta solo tenere presente la dimensione normativa che regola l'intervento pubblico, bensì risulta strettamente necessario incidere su quell'insieme di processi sotterranei ai quali l'azione istituzionale, peraltro, non riesce più a fornire risposte convincenti, essendo l'educazione sempre più affidata alla sfera dell'informale e del non formale.

La sociologa, durante l'incontro, a più riprese ha affermato **l'importanza di una progettazione pedagogica intelligente e lungimirante**, da parte di quelle che infelicemente chiamiamo agenzie educative, che porti la società da transizioni subite a transizioni gestite consapevolmente. L'esperta, al quadro sistemico attuale che appare lacunoso e in bilico, risponde enucleando quelli che definisce "fenomeni per tornare a essere modelli educativi".

Il primo è dato dall'**asse che collega l'essere persona e il divenire persona** e che riguarda da un lato, la costruzione dell'adulità, allo stesso tempo obiettivo e metodo del lavoro educativo, dall'altro la consapevolezza che l'educazione è ormai un impegno permanente che riguarda tanto i protagonisti quanto i destinatari dell'azione formativa. Il

secondo "fenomeno" invece vede al centro dell'attenzione la **dimensione sociale dell'educazione, o meglio il suo carattere di bene sociale**. La prof.ssa Pacucci afferma che nella società globalizzata non può esserci educazione efficace e significativa senza costante riferimento alla costruzione/esplicitazione della cittadinanza, né tanto meno in assenza di consapevolezza dell'obiettivo di realizzare a livello territoriale un ambiente formativo simile a quello della paideia greca.

Questa schematizzazione non implica una ennesima conferma della **distanza fra pubblico e privato**, atavica nell'identità culturale dell'Italia; piuttosto, suggerisce accentuazioni diverse che non consentono agli attori dell'educazione di disporre di una piattaforma unitaria per una comunicazione ed un impegno adeguati alle domande educative e alle invocazioni educative sommerse. L'errore più grande è quello di rispondere con "piani di offerta formativa", mettendo l'educazione in una logica di mercato che la rende un bene di consumo al pari di tutti gli altri. Seppure risulta difficile, **è necessario rigenerare scommesse pedagogiche esperibili nel futuro prossimo**, secondo la sociologa, che ha collocato alcuni fenomeni critici che, se superati, possono offrire una possibilità di ripartenza.

Il primo consiste nel **superamento dell'idea che l'educazione oggi è un processo adulto-centrico** e comunque dominato da una logica trasmissiva, soprattutto per quanto riguarda il piano generazionale, quello delle appartenenze multiple, quello delle competenze esistenziali e culturali. L'azione formativa deve essere caratterizzata sempre più dalla logica della reciprocità: è necessario ravvivare il flusso bidirezionale e multi direzionale del processo educativo, per favorire in tutte le generazioni e i gruppi sociali la consapevolezza di una crescita incessante delle attitudini e delle competenze pedagogiche. È l'educatore, e non l'animatore, quello che deve promuovere questi processi.



"La sociologa Pacucci al Forum"

Purtroppo, secondo la relatrice, le nostre istituzioni sono piene di ottimi animatori, che non sempre sono buoni educatori.

Il secondo fenomeno consiste nell'**attuale scollamento sui fini dell'educazione**, che da un lato ispirano le azioni degli educatori e dall'altro corroborano la disponibilità a lasciarsi educare da parte dei giovani. Grandi sono, afferma la prof.ssa Pacucci, la frammentazione della prassi e il disorientamento ideale quando occorre decidersi sul perché insistere in questo impegno e su come concretizzarlo. Da questa carenza deriva spesso la non consequenzialità degli interventi finalizzati alla formazione degli atteggiamenti interiori e la richiesta di particolari comportamenti rivolti ai singoli, ai gruppi, alle generazioni.

Il terzo fenomeno è quello della **settorializzazione degli interventi educativi**. La segmentazione che in questi ultimi tempi si è verificata nasce da una visione parcellizzata della persona umana e a sua volta comporta una crescente moltiplicazione delle immagini attraverso cui si esprime la soggettività giovanile e adulta.

Infine, un ultimo elemento critico è l'**emergenza del pluralismo culturale**, che rappresenta per molti una sfida problematica piuttosto che una interessante risorsa culturale. In famiglia, nella scuola, in parrocchia, gli educatori hanno spesso la sensazione di dover entrare in competizione con le altre realtà formative o con i propri compagni di strada per garantirsi un posto di prestigio nel mercato della globalizzazione culturale. Il risultato di questo processo è l'exasperazione della soggettività, conclude la sociologa, garantita da un uso statico del pluralismo culturale, laddove invece c'è un gran bisogno di approdare ad una consapevolezza dinamica della pluralità delle proposte educative, che aiuti tutti, educatori ed educandi, a fare spazio alla scoperta feconda che la propria povertà è un valore e non un limite, perché aiuti ad apprezzare veramente che la ricchezza è nell'alterità e nell'ulteriorità della vita.

Il vero problema è l'ELIMINAZIONE del DOLORE

A proposito del caso di suicidio assistito del dj Fabo

Don Felice Bacco

Parroco Cattedrale S. Sabino

Entro "in punta di piedi", con rispetto e misericordia, nel dibattito che da alcuni giorni si è sviluppato nel nostro Paese, soprattutto dopo la scelta di morire in una clinica svizzera del dj Fabo, sul **diritto di porre fine alla propria vita**. Premetto che problematiche come questa, legate all'etica della vita e della persona, suscitano un grande interesse nell'opinione pubblica che, in assenza di un chiaro orientamento legislativo, ipotizza soluzioni spesso fortemente condizionate dall'emozione o dal clamore mediatico dell'ultimo fatto di cronaca.

Personalmente, in linea di principio, **sono fermamente convinto che la posizione della Chiesa sia equilibrata e condivisibile**, al di là del credo religioso e, soprattutto, garantisce meglio la dignità della persona negli stadi terminali della vita. Infatti, già nel Documento della Congregazione della Fede del 1980, *Dichiarazione sull'Eutanasia*, si afferma la necessità di promuovere sia il "diritto ad una morte dignitosa", che l'immoralità dell'"accanimento terapeutico". In altre parole, significa che tenere in vita una persona a tutti i costi o con mezzi e terapie ritenute tanto straordinarie quanto esclusivamente dilatorie, lede la sua dignità allungando in maniera innaturale, crudelmente e forzatamente un'esistenza. **L'accanimento terapeutico è quindi immorale nel momento in cui impedisce all'ammalato di morire con dignità**. Esempificando, non è da ritenere straordinaria l'alimentazione o la respirazione qualora non fossero autonome, ma favorite da apparecchi esterni: in questi casi non possiamo parlare di cure straordinarie, ma piuttosto di aiuto e di sostegno all'ammalato. Ciò che è accaduto in passato per altri casi, noti o meno noti, le ragioni che hanno spinto l'ammalato stesso o le persone che ne avevano la tutela, a chiedere e ottenere di porre fine ad una vita, non è il tema che affronto in queste righe.

Ribaditi con serenità questi principi, ritengo che oggi siamo davanti a fatti nuovi, a nuove possibilità che la scienza offre, primo tra tutti la possibilità di curare il dolore, cioè di non

far soffrire l'ammalato. **Le cure palliative in questi anni hanno raggiunto significativi livelli di sviluppo ed efficacia, fino a vincere totalmente il dolore, a eliminarlo**. Ho avuto modo di consultare diversi esperti in tale terapia, come anche degli anestesisti di provata esperienza: tutti mi hanno confermato che oggi è possibile non far soffrire il cosiddetto malato terminale, per cui, almeno dal punto di vista del dolore fisico, il problema non esisterebbe più. Uso il condizionale perché, purtroppo, mi capita, come parroco, di visitare ancora malati che soffrono dolori atroci e lancinanti e mi chiedo cosa non abbia funzionato e non funzioni ancora, quali motivi hanno impedito e tolgono ai medici che si sono prodigati intorno a loro, la possibilità di utilizzare "in scienza e coscienza" ciò che serve ad alleviare o addirittura ad eliminare la sofferenza. Le cure palliative sono garantite a tutti?

Se il malato non soffrisse e percepisse attorno a sé il calore di una famiglia che gli vuole bene, difficilmente, a mio avviso, invocerebbe l'eutanasia! Se il malato sentisse attorno a sé la comprensione dei propri cari che in tutti i modi gli mostrano affetto, calore e quanto sia importante la sua presenza, nonostante la malattia, difficilmente invocerebbe la morte.

Purtroppo, il malato molte volte sente di essere un peso per chi gli sta attorno e si chiede a che serve essere ancora in vita, dal momento che condiziona anche l'esistenza dei suoi cari. A mio avviso, **il vero problema riguarda il dolore, non solo quello fisico, ma anche quello morale che spesso si salda e aggrava anche il primo**. Per dolore morale intendo il peso del vivere in determinate condizioni, senza speranza di guarire, in una dipendenza quasi assoluta da altri, con le conseguenti domande sul senso della vita. Ma, se venisse controllato il dolore fisico, anche questo dolore potrebbe essere vinto con la terapia dell'amore, con il calore che circonda un ammalato e lo fa sentire importante e non di peso. Condivido pienamente la dichiarazione di **mons. Vincenzo Paglia, pre-**



sidente della Pontificia Accademia per la Vita, a proposito della morte del dj Fabo: "Questa tristissima vicenda deve spingerci a riflettere. Guardo con grande apprensione e vicinanza a chi dice 'non ce la faccio più', lo comprendo... mi addolora una società che non riesce a star vicino, ad aiutare, e non riesce a far capire che l'altro è importante, e a farlo sentire utile".

È dovere morale il garantire a tutti la cura del dolore affinché il malato non soffra. Tale impegno, a mio modesto avviso, aprirebbe nuovi scenari nella discussione e, con il sostegno della famiglia, potrebbe favorire una svolta nel modo di affrontare il problema. Detto questo, ritengo che una legge andrebbe comunque discussa e varata dal parlamento, sostenuta da studi scientifici e clinici ampiamente provati, che non permetta poi, come è accaduto per altre casistiche, aperture indiscriminate e dissennate, frutto di sentenze di tribunale, affidate a interpretazioni spesso in contrasto tra loro.

E bisognerebbe evitare che avvenga ciò che si è verificato in Olanda, dove l'eutanasia fu introdotta con una legge del 2000 per i malati maggiorenni capaci di intendere e di volere, e che facessero una richiesta scritta; nei due anni successivi si discusse ancora sul fatto che anche i minorenni potevano essere affetti da patologie che comportavano atroci sofferenze per cui nel 2002 la possibilità di chiedere l'eutanasia è stata estesa agli adolescenti sopra i dodici anni. Ormai, come sta accadendo in Belgio, il Parlamento discute l'estensione dell'eutanasia ai malati di mente, riservandone la decisione ai medici.

Vita e AUTODETERMINAZIONE

Uno stralcio della Prolusione del **Card. Bagnasco** nell'ultimo Consiglio Permanente della CEI

Oggi, sembra che la Chiesa debba tornare a ricordare e testimoniare che **la persona è sì individuo unico, ma non sciolto dagli altri**; è in relazione con il mondo, in primo luogo con i suoi simili. Credo che sia necessario far emergere e raccontare le implicazioni dell'essere relazione in quanto persone: la relazione – e questo ci distingue da ogni altro essere sulla terra – si manifesta anche nell'avere tutti bisogno degli altri. Per questa ragione nulla della vita individuale è esclusivamente privato: momenti di gioia, di dolore, speranze e delusioni, lavoro, farsi una famiglia e avere dei figli... Nulla riguarda solamente l'individuo, poiché ognuno è un bene prezioso non solo per sé ma per tutti. **La fragilità stessa è un dono, poiché interpella l'amore operoso degli altri, mette alla prova la comunità e la fa crescere.** Questa visione dell'uomo, che risplende in Gesù Cristo ma che è scritta anche nell'esperienza quotidiana, chiede che "gli altri" – sia i familiari e gli amici e sia la società nel suo complesso – si facciano vicini, ognuno a proprio modo, nei diversi momenti della vita, poiché – come dicevo – ognuno è un bene per tutti e nessuno deve essere e sentirsi solo. Tutto questo ha, certamente, anche dei costi in termini di risorse umane ed economiche, per cui – almeno apparentemente – è meno impegnativo per uno Stato che ognuno sia individuo affidato a se stesso.

La legge sul fine vita, di cui è in atto l'iter parlamentare, è lontana da un'impostazione personalistica; è, piuttosto, radicalmente individualistica, adatta a un individuo che si interpreta a prescindere dalle

relazioni, padrone assoluto di una vita che non si è dato. In realtà, la vita è un bene originario: se non fosse indisponibile tutti saremmo esposti all'arbitrio di chi volesse farsene padrone. Questa visione antropologica, oltre ad essere corrispondente all'esperienza, ha ispirato leggi, costituzioni e carte internazionali, ha reso le società più vivibili, giuste e solidali. È acquisito che l'accanimento terapeutico – di cui non si parla nel testo – è una situazione precisa da escludere, ma è evidente che la categoria di "terapie proporzionate o sproporzionate" si presta alla più ampia discrezionalità soggettiva, distinguendo tra intervento terapeutico e sostegno alle funzioni vitali. **Si rimane sconcertati anche vedendo il medico ridotto a un funzionario notarile**, che prende atto ed esegue, prescindendo dal suo giudizio in scienza e coscienza; così pure, sul versante del paziente, suscita forti perplessità il valore praticamente definitivo delle dichiarazioni, senza tener conto delle età della vita, della situazione, del momento di chi le redige: l'esperienza insegna che questi sono elementi che incidono non poco sul giudizio. **La morte non deve essere dilazionata tramite l'accanimento, ma neppure anticipata con l'eutanasia**: il malato deve essere accompagnato con le cure, la costante vicinanza e l'amore. Ne è parte integrante la qualità delle relazioni tra paziente, medico e familiari.

Card. Angelo Bagnasco

Presidente della CEI, 20 marzo 2017

SPERANZA, non muri

L'accoglienza dei poveri del mondo

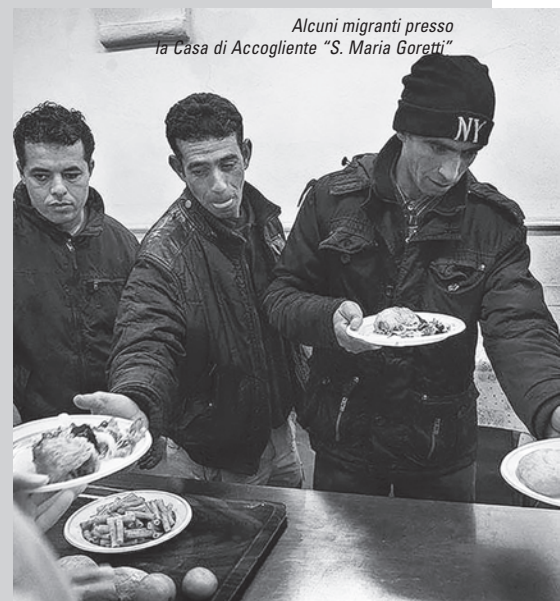
Don Geremia Acri

Direttore Ufficio Migrantes

"L'accoglienza dell'altro è un varco, una possibilità da attraversare, speranza di un'esistenza bella, nonché desiderio di ogni persona". In un tempo non lontano, il sistema degli Stati Nazione appariva superato, teorizzando sovente nuovi modelli di democrazia globalizzata, e termini come colonialismo e politica dei muri sembravano appartenenti ad un'altra epoca, distante dall'attualità, un altro secolo per l'appunto. Gli ultimi scenari internazionali abbiano portato alla ribalta mediatica una politica isterica fatta di muri, di barriere e fili spinati, che acuiscono le già profonde situazioni di marginalità sociale e accrescono le disuguaglianze tra il Centro e le periferie del mondo. In questo contesto, **il silenzio strepitante di denuncia e di disperazione degli ultimi, degli emarginati, resterà ancora una volta sovrastato dalle grida babeliche dei ricchi e**

del loro mercato. Questi giorni i muri ideologici hanno sottolineato che il muro sempre più elevato da abbattere è quello della povertà, che accresce le disuguaglianze e i divari tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri.

C'è una chiusura, prima ancora che materiale, psicologica. Se io sono disinteressato all'altro, crederò dentro di me un muro, una barriera, che poi si potrà esprimere anche con un disinteresse o con un muro reale. Ne abbiamo visti e sentiti di questi muri di filo spinato che nazioni stanno alzando per non accogliere l'altro, dimenticando probabilmente anche la propria storia, le proprie realtà originali. Occorre veramente un profondo ripensamento e questo si deve, a partire proprio dall'interno, dalla coscienza di ognuno di noi, di ogni cristiano e di ogni Uomo. La periferia deve rappresentare l'attenzione, il riportare la centralità attraverso una rela-



zionalità profonda con l'altro per fare in modo di ricongiungere, anche socialmente, queste realtà. **C'è quindi una profonda divisione e dobbiamo ripararla, ricostruire non tanto geograficamente, ma prima attraverso la relazionalità.** Penso che da questa relazionalità si possa più facilmente ricostruire anche questa sintonia tra periferia e centro, ricordando che è dalla periferia, dagli ultimi, che parte una realtà nuova, che parte la speranza e quel desiderio di ricominciare.

Fatti di CITTÀ

a cura di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

Nuovo direttivo per l'Avis di Canosa



Cambio al vertice dell'**Avis Comunale** per il prossimo quadriennio 2017-2020. Il nuovo **Consiglio Direttivo**, eletto nella recente Assemblea Cittadina dei donatori di sangue, oltre ad es-

sersi profondamente rinnovato al suo interno con nuovi componenti rappresentativi delle diverse realtà cittadine, vede, per la prima volta nella sua storia, la presenza rilevante della componente femminile. Nel segno della continuità operativa, all'unanimità, alla carica di Presidente è stata eletta **Marta Capozza** e come vicepresidente **Rosa Anna Asselta**. Marta Capozza responsabile da oltre 5 anni, dei Volontari che svolgono il Servizio Civile in Avis ma anche delle attività che collegano Avis a Telethon e delle Raccolte Straordinarie a bordo di Autoemoteca, sarà affiancata da Rosa Anna Asselta referente per Avis di tutte le iniziative culturali con le scuole e con le associazioni cittadine. Oltre a Marta Capozza e Rosa Anna Asselta, completano il Direttivo Maria Viola Petroni, Marilena Cappelletti, Felice Sollazzo (tesoriere), Antonio Barbarossa, Giovanni Flora, Michele Giovanniello, Giovanni Quinto, Vito Gugliotta e Cataldo Roselli. Ringrazio tutti i componenti del nuovo Consiglio Direttivo che hanno visto in me "la continuità operativa" del lavoro svolto sinora - ha esordito la neo presidente nel suo messaggio di saluto rivolto a tutti i donatori di sangue - ed auspico la collaborazione e l'esperienza di tutti componenti del vecchio direttivo distintosi per aver colto importanti obiettivi sia quantitativi che qualitativi. Quadruplicare negli ultimi anni il numero di sacche raccolte e raddoppiare il numero di donatori non è impresa semplice da raggiungere se non si ha la collaborazione di tutti. In occasione dell'imminente arrivo della bella stagione, sabato 18 marzo, in Corso San Sabino, la manifestazione "Aria di Primavera sboccia la vita", una donazione straordinaria pomeridiana a bordo di Autoemoteca destinata prevalentemente al mondo agricolo. Insieme ai giovani dell'Avis, i ballerini della scuola di danza Damiano Dance si sono esibiti in un simpatico "flash mob" per sensibilizzare alla cultura del dono tutti i presenti. Ad Aprile, l'attribuzione pubblica delle benemerite ai donatori di sangue che con le loro donazioni di sangue e plasma si sono distinti negli ultimi anni.

"PASSEGGIATA IN CORSA A COLORI", lo sport che unisce i minervinesi e gli ospiti migranti

In occasione della "XIII SETTIMANA DI AZIONE CONTRO IL RAZZISMO" istituita dall' "Unar", l'associazione "**Marathon Club**" di Minervino ed il "**Cas**" di **Minervino Murge**, ente gestore consorzio "**Matrix**", con il patrocinio del **Comune di Minervino Murge** e della **diocesi di Andria** in particolare della Zona pastorale di Minervino Murge, ha promosso una maratona sportiva denominata "**Passeggiata in corsa a colori**". L'evento, sponsorizzato da "Minerfruit" di Bilanzuoli, si è tenuto domenica 26 marzo con partenza da piazza de Deo. Il percorso sportivo aperto a tutti ha visto la partecipazione anche dei ragazzi immigrati del Cas (Sprar) di Minervino, dimostrandosi ben predisposti verso l'attuazione dell'iniziativa. La cittadinanza è stata invitata a partecipare in maniera libera, per affermare che lo sport può essere promulgatore di aggregazione socio-culturale e catalizzatore di cultura etnica.



ANDRIA - Affidato Familiare: nasce Sportello

Nel Comune di Andria è operante il "**Servizio Affidi**". L'Affidamento Familiare - si legge in una nota dell'Assessorato Socio-Sanitario Diritti ed Equità Sociale e Asbat - è un intervento "temporaneo" di aiuto e sostegno alle famiglie in difficoltà che si attua per sopperire al disagio di un bambino e delle sue necessità affettive, accuditive ed educative. Il "Servizio Affidi" è costituito da un' **équipe integrata** che da tempo opera nel territorio locale. Ha il compito di sensibilizzare, informare e formare i cittadini interessati. È attivo il mercoledì dalle ore 10.00 alle 12.30 presso la sede del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria, in via Mozart n. 63, secondo piano. Gli operatori sono disponibili a fornire informazioni ai seguenti numeri: 0883/290433-604; 299551-554. L'équipe, composta da assistenti sociali e psicologi, ha organizzato un **Corso Formativo e Informativo sull'Affido Familiare**. L'iniziativa è rivolta a n. 10 coppie, resesi disponibili all'iniziativa. Gli operatori saranno a disposizione di tutti coloro che vorranno saperne di più.



Da Ret'attiva ad Andri'attiva: un progetto ambizioso per il volontariato andriese. Oltre 30 associazioni di volontariato andriesi hanno aderito a **Ret'Attiva**, per aggregarsi stabilmente e dare vita a nuove pratiche di cittadinanza attiva e condivisa. Per questo, a conclusione del primo biennio, hanno organizzato un grande evento nel Chiostro di San Francesco e per le vie della città: sabato 18 marzo, ci sono state iniziative e laboratori gratuiti e aperti ad adulti e bambini. Si è partiti con l'architettura creativa, con la trasformazione della Tin Tin House, assemblata la scorsa estate, in Tin Tin Light House, per poi dare vita a una passeggiata nel centro storico per grandi e piccini con la diffusione di messaggi positivi. Cuore della manifestazione, un convegno con Roberto Covolo, esperto di sviluppo locale e coordinatore delle attività dell'ex- Fadda a San Vito dei Normanni, e Pasquale Bonasora, referente per la Puglia di Labsus, che hanno parlato di "Rigenerazione urbana e beni comuni". La serata si è conclusa poi con uno spettacolo musicale curato dai Club Silencio, con la degustazione di prodotti tipici del territorio a cura della Coop. Sociale Sant'Agostino. Anche i bambini hanno potuto divertirsi con due letture animate: "Il prato fiorito" e "La città e le sue storie", oltre a partecipare alla passeggiata guidata nel centro storico. È stata allestita una mostra lungo i corridoi laterali del Chiostro per capire il lavoro svolto da tutte le associazioni.

“Non è qui, è **RISORTO**”

Il tema della **salvezza** e l'**affresco di Gesù Risorto** nella **Cripta di Santa Croce ad Andria**

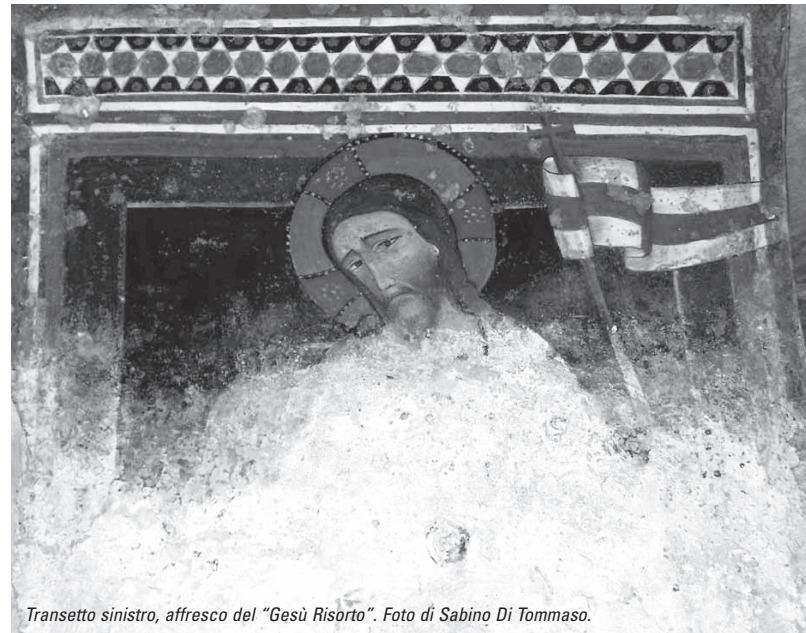
Raffaella Ardito
Redazione “Insieme”

La cripta di S. Croce è una delle testimonianze dell'insediamento del monachesimo basiliano nel nostro territorio intorno al X secolo. La cripta sorge in una zona che rappresentava una delle aree di deflusso delle acque piovane e per questo denominata dei “Lagnoni”. Edificata su una collinetta, della quale oggi si scorgono solo i resti, la cripta si presenta al centro di un fossato. Il primitivo impianto ha subito nel tempo diverse trasformazioni di natura artistica, architettonica e funzionale e la scarsità di fonti ne rende difficile la ricostruzione precisa. **Eppure, nonostante mani e tempi si siano succedute nei secoli, il programma decorativo attualmente in superficie (databile tra XIV al XVI secolo) appare unico.**

L'alta frequentazione dei fedeli fece di questa cripta un “santuario rupestre”; anche per questo gli affreschi hanno un carattere essenzialmente devozionale sia nei modelli che nello stile, sebbene siano pienamente ascrivibili nelle idee teologiche coeve e nelle mode artistiche del tempo, merito anche della cultura dei committenti (clero locale e famiglia dei Del Balzo, duchi di Andria). Secondo lo storico linceo Fonseca la contaminazione dei motivi bizantini con le forme e i temi occidentali, che a tratti risentono anche della presenza normanna e della corte angioina napoletana, rende originale la cripta sul piano storico quanto su quello artistico.

La **tecnica pittorica** adoperata è detta “a calce” e prevede l'iscrizione del disegno con punta metallica su una parte trattata e umida, condizione che diviene anche motivo di deterioramento, ancor più in questo territorio a causa della sua natura calcarea. L'arco tra la navata centrale e quella di sinistra ospita gli affreschi che rappresentano le scene della creazione e del peccato originale e alla base di quest'ultima si scorge un altro affresco: **ri-
conosciamo il volto di Cristo e un vessillo bianco con la croce rossa, simbolo della resurrezione. L'affresco del “Gesù risorto” mostra un Cristo sul cui volto è riconoscibile la sofferenza della passione.** Appare come un uomo svuotato di ogni preoccupazione, provato ma allo stesso tempo sereno e la profondità del suo sguardo ci “apre al suo mondo”, un mondo che non è ancora il nostro. **Il nimbo crucifero, simbolo di divinità, è contornato da perline bianche,** mentre sulla testa del Cristo possiamo ammirare quanto resta del mosaico.

Dalla creazione, primo momento dialogante tra il Creatore e la creatura, alla tentazione fino a giungere alla resurrezione, possibile grazie all'obbedienza del Figlio Gesù che cancella la disobbedienza di Adamo ed Eva, **il filo rosso che unisce ogni dipinto e questa narrazione è la Vita.** La storia della salvezza, infatti, ci insegna che l'ultima parola è sempre la vita e il “Quem quaeritis?”, rivolto alle donne, ci ricorda che occorre visione per “trovare l'eterno”, occorre fiducia, occorre fede.



Transetto sinistro, affresco del “Gesù Risorto”. Foto di Sabino Di Tommaso.

L'annuncio della risurrezione che viene dato alle donne, diviene per alcuni la “consegna di una maternità spirituale nei confronti di una chiesa nascente”. L'Angelus domenicale del 23 agosto 2016 ha avuto come tema centrale la salvezza; **Papa Francesco ha affermato: “La porta della misericordia di Dio è stretta ma sempre spalancata per tutti!** Dio non fa preferenze, ma accoglie sempre tutti, senza distinzioni. **Una porta stretta per restringere il nostro orgoglio e la nostra paura; una porta spalancata perché Dio ci accoglie senza distinzioni.** E la salvezza che Egli ci dona è un flusso incessante di misericordia, che abbatte ogni barriera e apre sorprendenti prospettive di luce e di pace. Gesù oggi ci rivolge, ancora una volta, un pressante invito ad andare da Lui, a varcare la porta della vita piena, riconciliata e felice. Egli aspetta ciascuno di noi, qualunque peccato abbiamo commesso, per abbracciarci, per offrirci il suo perdono. Lui solo può trasformare il nostro cuore, Lui solo può dare senso pieno alla nostra esistenza, donandoci la gioia vera. Quando c'è il contatto con l'amore e la misericordia di Dio, c'è il cambiamento autentico. [...] La porta della salvezza è l'occasione che non va sprecata. Perché a un certo momento «il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta», come ci ha ricordato il Vangelo”.

In questo piccolo ciclo pittorico come nella Storia oltre l'arresto, la flagellazione, la crocifissione, la sofferenza, oltre la morte **c'è il racconto della resurrezione, che rappresenta per i cristiani il fondamento della fede, c'è l'amore che salva se ci facciamo dono per gli altri, oltre la morte c'è la vita.**

PRECARI in equilibrio

Una commedia a *Fucina Domestica* ad Andria

Sabina Leonetti

Giornalista

Trecento quaranta repliche in tredici anni, per un tutto esaurito da nord a sud. **Muccia** di Franco Ferrante e Michele Bia, ha fatto tappa ad Andria ospite dell'associazione culturale **Fucina Domestica**. Una tenera commedia sulla precarietà del lavoro, il cui sottotitolo scelto dalla stessa Fucina Domestica "Precari in equilibrio", sta a significare quanto la condizione lavorativa odierna sia anche sinonimo di rassegnazione, stabilità e dunque quotidianità ordinaria.

Il racconto è quello di un ragazzo del sud – un monologo di 50 minuti – che si muove attraverso una serie di istantanee intrise di umorismo e atmosfere grottesche. È il classico bonaccione, alle prese con tre lavori: sistemare le sedie ai concerti, portare le corone ai funerali, lavare le scale, tutti a nero, ma che lui crede siano regolari. Muccia decide un po' per comodità, un po' per mentalità, di rimane-

re nella propria terra d'origine, a casa con la mamma fino a tarda età. Tutti in paese fanno le valigie e partono per Milano, dove c'è vita, sogni, libertà, nuovi orizzonti. "Se parti diventi uomo- le ripeteva sempre sua madre, se resti rimani bambino". Anche sua sorella va al Nord lasciando madre e fratello da soli.

Con i pochi soldi che Muccia guadagna si compra la felicità quotidiana: un pezzo di focaccia e un momento d'amore con una prostituta, fino al momento in cui inizia a prendere coscienza di verità delicate e malinconiche. Si arriva così al finale inaspettato, farsesco ma al tempo stesso tragicomico.

"Franco Ferrante interpreta, nel suo barese doc, non un semplice personaggio, ma un reale disagio che noi tutti viviamo- spiega il regista Michele Bia, coautore del testo. Questo spettacolo mi era stato commissionato dall'Università degli Studi di Bari nel 2004. In que-



gli anni con Franco avevamo conosciuto un ragazzo appena licenziato, Ciccio, in aeroporto e dalla sua storia è nata questa storia. Ma la percezione, l'effetto sortito nei teatri della nostra Penisola in questi anni ci dà l'idea non solo del cambiamento ancora in atto sul tema lavoro, ma anche della differenza sulla condizione lavorativa, da Milano a Palermo. Al sud lo spettacolo suscita ilarità, al Nord invece evoca un dramma e commuove.

"Abbiamo pensato- aggiunge Mirella Caldaroni- presidente di *Fucina Domestica*- di proporre al nostro pubblico questa storia perché crescita culturale è anche consapevolezza dei limiti oltre che delle risorse locali, è stimolo alla riflessione. E la nostra associazione, che è arte e intrattenimento, predilige vari linguaggi in grado di mettere in relazione il nostro pubblico con le ricchezze della nostra terra".

Le CAREZZE sbagliate

"Accad(d)e", dramma rappresentato al Piccolo Teatro di Canosa

Marica Nardini

Redazione "Insieme"

Ogni giorno ci imbattiamo in notizie di cronaca nera, figli che uccidono i propri genitori, genitori che uccidono i propri figli, ragazzi che rischiano la vita per un selfie col treno in corsa come sfondo. Il mondo sembra un enorme palcoscenico dove quotidianamente si esibisce la follia umana, in tutte le sue vesti e in tutte le sue rappresentazioni.

Vittime, molto spesso, di questo sistema apparentemente funzionale sono le donne, in quanto naturalmente portate a dare e ricevere amore, sempre desiderose di quelle che in psicologia si chiamano "carezze", poiché la "carezza", di qualunque natura sia, è sinonimo di riconoscimento. Senza carezze si muore. Ma si muore, ahimè, soprattutto con quelle sbagliate!

Proprio di questo parla "Accad(d)e", un dramma rappresentato dalla compagnia teatrale canosina "Chivivefarumore", lo scorso 8 marzo al Piccolo Teatro. La vicenda rappresentata na-

sce da un "incubo" del direttore e regista della compagnia, Nunzio Sorrenti, e dalla penna della psicologa Maria Fonte Fucci. La storia racconta di una famiglia apparentemente perfetta, che si appresta a festeggiare l'ultimo giorno di lavoro del capofamiglia, Giacomo. La quiete esteriore che a fatica i personaggi cercano di ostentare, viene presto interrotta dall'inconscio, dalla paura, dai sensi di colpa, da un bisogno di elaborare un evento che non ha mai trovato espiazione, ma ha solo incontrato il silenzio. Marisa e Giacomo, infatti, hanno perso la propria figlia, stuprata e uccisa con ventisette coltellate dall'uomo che stava per sposare, l'uomo che diceva di amarla alla follia. Spettatore impotente della terribile scena è stato il figlio minore e il fratello della ragazza, Marco, che a soli otto anni immagazzinava così un trauma nella sua testa che gli avrebbe impedito di vivere una vita coniugale "normale" con Carla. Il senso di colpa della mamma,

Marisa, è diventato col tempo una psicosi, il senso di colpa del padre invece è diventato silenzio, finzione, rimozione. Per anni la famiglia regge su questo silenzio fino a quando non si imbatte nella figura di Manuel, un vicino di casa "esuberante", problematico, che nel tentativo di stuprare una donna invitata ad una festa a casa sua, rompe quel silenzio assordante e sbatte in faccia a tutti la verità, dice cose che tutti gli altri non si erano più dati il permesso di dire, provoca l'inconscio di tutti i componenti di quella famiglia che giocava a nascondere, ad affossare per non soffrire. Nel dramma, fatto di scene forti e intense, si contrappongono due modelli diversi di amore. Da un lato quello "negativo" connotato dalla violenza, dalla mania del possesso e del controllo; dall'altro quello "positivo" di Carla e Marco. Carla è l'unico personaggio che non si rassegna al silenzio e all'inetitudine del marito, ma proprio in virtù dell'amore che la lega a lui va a fondo, dialoga, fa domande fino a quando, maieuticamente, tira fuori il passato di Marco e glielo mostra affinché lui lo elabori definitivamente.

Il dramma si è concluso senza la classica presentazione dei personaggi, ma con in scena solo un paio di scarpette rosse, perché non rimanesse negli spettatori la sensazione di uno spettacolo appena concluso, ma l'indignazione per questa perversa forma di amore che ad oggi miete moltissime vittime nei confronti del quale si ha il dovere di intervenire.

ORATORI di oggi

Criticità e prospettive

Giovanni Lullo

Redazione "Insieme"

L'oratorio in Italia oggi è una realtà in costante sviluppo. Sempre più importante per la formazione e l'annuncio, l'oratorio più che intorno a uno spazio fisico, si manifesta intorno alla relazione con il ragazzo. Essere capaci di costruire rapporti di prossimità con i giovani, è forse la natura dell'oratorio. Nel mese di febbraio scorso a Bologna, l'attenzione sugli oratori italiani è tornata in auge in occasione del Convegno nazionale di pastorale giovanile "La cura e l'attesa. Il buon educatore e la comunità cristiana" dove sono stati diffusi e analizzati i dati di una ricerca Ipsos, condotta tra l'ottobre 2015 e l'aprile 2016, su 8.245 oratori stimati in Italia.

Tali dati presentano varie sfumature: innanzitutto molto dipende da quale parte d'Italia l'oratorio è presente e in attività. Solo una diocesi su due, ad esempio, ha una "cabina di regia" unica per tutti gli oratori sul suo territorio. E dove non c'è, però, la si vorrebbe creare quanto prima. Nei luoghi in cui si sperimenta un'esperienza globale di formazione nella vita e nella fede, risulta decisiva l'attenzione dedicata alla formazione per gli educatori. Infatti, il 74% degli interpellati vorrebbero poter disporre di strumenti per lavorare meglio nelle loro comunità e nei loro oratori, dove per "strumenti" si intende occasioni di formazione, progettazione e programmazione.

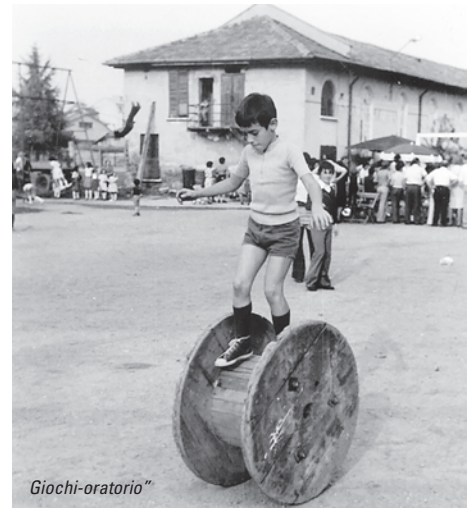
Detto questo, è ancora importante chiedersi cosa sia oggi l'oratorio? Molto probabilmente si se guardiamo all'attuale momento storico in cui i comuni e le regioni hanno dato drastici ta-

gli ai servizi educativi. E lo è ancora di più se teniamo conto del fatto che in alcune zone di Italia non viene utilizzata un'unica definizione di oratorio.

Sono proprio la mancanza di un'idea condivisa insieme a quel 14% di diocesi definite "poco attive" dalla ricerca Ipsos, a delineare l'orizzonte critico della ricerca. Ci sono realtà diocesane che non hanno coordinamento, non fanno proposte di formazione, non organizzano incontri con i responsabili degli oratori. A queste realtà vanno sommate quelle che a malapena organizzano un incontro l'anno (sono l'11%). Tuttavia anche nelle diocesi definite "attive" (il 44%), in cui si svolgono in media 13 attività all'anno che vanno dal Grest ai campeggi, dai percorsi spirituali al volontariato, le "attività" da sole non bastano senza un progetto condiviso tra varie figure educative.

Un aspetto probabilmente da non sottovalutare e a cui si deve dedicare maggiore attenzione in futuro è l'utilizzo di competenze "esterne" come psicologi, sociologi, pedagogisti per far fronte a esigenze sempre più complesse. Penso che forse si debba essere più consapevoli del fatto che per affrontare il mondo giovanile e adolescenziale non basti solo la buona volontà.

L'oratorio è un'istituzione antica, un oggetto "solido", promotore d'identità, di appartenenze, eppure flessibile, che è cambiato insieme agli assetti sociali e culturali contemporanei. Esso è espressione della vocazione educativa della Chiesa nei confronti delle nuove generazioni e contesto di formazione religiosa alla vi-



Giochi-oratorio

ta cattolica, ma è anche attraversato da disegni e da intenzioni formative più ampie, da tensioni e stimoli di culture altre; rivolge le sue attività per lo più a bambini e adolescenti credenti, ma è frequentato da una pluralità di soggetti diversi, dalle famiglie straniere a quelle fragili e marginali, ed è animato dall'impegno di figure adulte, non solo religiose.

Lo sguardo pedagogico e l'eventuale intervento educativo "professionale" potrebbero sostenere le singole realtà oratoriane in una lettura critica della propria educazione alla e della comunità, accompagnandole nell'implementazione di alcune dimensioni comunitarie auspicabili ed eventualmente nella disincentivazione di altre. Lo sguardo pedagogico è qui inteso e assunto come sapere e come prassi che permette di svelare alcune delle dimensioni educative diffuse e non intenzionali che abitano l'oratorio, con il fine di trasportarle su un piano d'intervento intenzionale e condiviso, secondo una logica progettuale e trasformativa, che sia capace non solo di promuovere e curare esperienze educative per i giovani dell'oratorio, ma anche e soprattutto di accompagnare la comunità degli adulti, dei volontari, dei parrochiani, nell'assunzione e nella pratica di una grande responsabilità formativa.



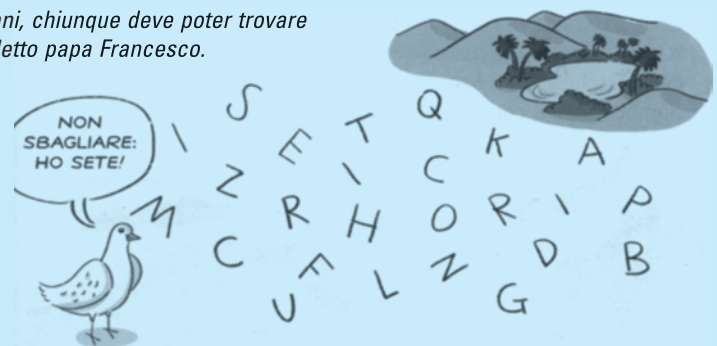
Per **COSTRUIRE** una **CHIESA**
dalle **PORTE APERTE** bisogna...

PORTARE
MISERICORDIA

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"

La Chiesa dice a tutti gli uomini che Dio li ama. È questa la «bella notizia» che Gesù ha portato nel mondo. Lo dice con le parole del Vangelo e con l'esempio. Tutto quello che i cristiani fanno dovrebbe mostrare la misericordia del Padre per far nascere negli uomini il desiderio di tornare a lui, e indicare loro la strada.

«Dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia», ha detto papa Francesco.



L'oasi:

Per raggiungere l'oasi, la colomba deve passare sopra tutte le lettere che formano la parola MISERICORDIA.

Dalle TENEBRE alla LUCE di Dio

L'attrice Claudia Koll, testimone di una grande fede in Dio



La testimonianza di Claudia Koll

È nota la vicenda della conversione dell'attrice **Claudia Koll** (1965) che da diversi anni si sta dedicando a una nuova missione di vita: **testimoniare l'incontro con Dio**, che le ha cambiato totalmente la vita, con opere di volontariato e di apostolato. Più che "suora laica", lei ama definirsi una "missionaria" ("la sento come una chiamata del Signore"). In un'intervista ebbe modo di affermare: "Mi sentii attaccata fisicamente dal maligno che mi diceva e mi chiedeva di odiare; mi affidai a Dio e capii che Dio è Amore e che questa è la sola cosa veramente importante." Vari siti internet forniscono molte informazioni riguardanti questa singolare figura di donna, messasi sulle tracce di Dio per trovare un senso ad una vita che lei stessa sentiva infelice. Da un'intervista raccolta su internet, riportiamo una bella testimonianza della sua fede.

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")

(da <http://www.iotibenedico.it/2017/01/10/claudia-koll-parla-ai-giovani->)

In un'intervista al meeting dei giovani tenutosi a Pompei nel 2007, Claudia Koll parla a tutto braccio sulla Divina Misericordia, la devozione per la Madonna di Pompei, la conversione, i giovani e il mondo di oggi.

Qual è il messaggio di Claudia Koll? "Il messaggio che porto è quello della fiducia in Dio. Un Dio che è amore, che è infinitamente buono, dolcissimo. La vita acquista un senso diverso se lo si incontra. Quindi bisogna fare di tutto per conoscerlo. Se si conosce Gesù, lo si ama con forza e più lo si ama più lui si fa conoscere".

Tutti i giovani vivono in una società non sempre ospitale, piena di insidie. Molte volte però le difficoltà formano e aiutano ad arrivare a Dio...

"Santa Faustina Kowalska, che ha ricevuto le rivelazioni da Gesù sulla Divina Misericordia, diceva che la sofferenza è una grazia. In effetti questo è successo anche a me. Io sono ritornata a Dio quando ero nella difficoltà. In quei momenti, cadono un po' le nostre sicurezze, la nostra onnipotenza, si comprende che si è infinitamente deboli e desiderosi di colui che ci ha creati".

Siamo a Pompei, città mariana per eccellenza. Conosciamo il suo grande legame alla Madonna del Rosario... "Quando sono nata mia mamma è stata molto male e i medici non le avevano dato molte speranze. In questo momento di sconforto ha deciso di affidarmi alla Madonna. La mia famiglia era molto devota alla Madonna del Rosario e io fui affidata proprio alla Vergine di Pompei. Al Battesimo, mi fu dato il secondo nome di Maria Rosaria, in segno di riconoscenza. So che la Madonna mi è stata vicina fin dall'inizio e ha fatto in modo che io tornassi a Dio con tutto il cuore. Sicuramente è stata fondamentale la testimonianza di una nonna con la quale sono cresciuta, che credeva e aveva una grande devozione al rosario e alla Madonna di Pompei".

Un esempio importante... "È questa la grande testimonianza che offre una persona di famiglia che prega, che si rivolge al Signore con semplicità. Tutto ciò ha gettato il seme nella mia vita che, al momento opportuno, ha portato il suo frutto. Da piccola sono stata affidata a persone molto adulte, ho avuto grandi problemi in famiglia. La Madonna è sempre stato un punto di riferimento per me, una mamma ideale. Un giorno, tornata da scuola, dopo aver visto un film della Madonna di Fatima, Le ho chiesto di andare in cielo, perché non volevo vivere, volevo stare con lei. La Madonna non ha ascoltato, il Signore non mi ha preso con sé in cielo quando ero bambina, ma ha permesso che io mi allontanassi e mi perdessi. Dopodiché sono ritornata a lui con tutto il cuore".

Nel tempo, ci sono stati altri segnali importanti? "In tutti questi anni in cui non ho frequentato la Chiesa, ho mantenuto una nostalgia di Maria,

soprattutto di quello che è: purezza, bellezza, armonia, pace, dolcezza, maternità. È l'emblema di colei che ama incondizionatamente. Un giorno, quando ancora ero lontana, chiesi ad un sacerdote una foto della Madonna, perché mi mancava. Era un po' questo filo rosso che mi legava a Lei, e il sacerdote mi portò un quadro della Madonna del Rosario. Inizialmente, proprio perché ero nel peccato e nelle tenebre, non capii che era una risposta del Signore e della Madonna stessa. Lo presi semplicemente con me ed oggi è ancora con me, a casa mia. Fu un sollievo averlo in camerino prima di andare in scena. Quando poi si è nella fede si cominciano a capire tutti i segnali di Dio in ogni piccola cosa, in ogni incontro, in ogni avvenimento della giornata. Il Signore non ci fa più sentire soli quando ci dona la fede".

La solitudine – una condizione percepita da tanti, soprattutto dai giovani – spesso va a sfociare nella voglia di cercare altro, qualcosa di più...

"Questo è insito nel cuore dell'uomo. Anche nella Genesi l'uomo creato non era soddisfatto e aveva bisogno di una compagna a fianco, e quindi il Signore gliel'ha data. Credo che questo grido sia proprio nel cuore dell'uomo. Giovanni Paolo II diceva che quando i giovani cercano l'amore cercano Gesù Cristo. Io ho fatto esperienza di questo. Desideravo tanto l'amore, l'ho cercato per strade sbagliate, consumandolo: non riuscivo ad essere appagata da quello che incontravo. Oggi che ho incontrato Dio, è cresciuto in me un senso profondo di pace, un amore diverso, che mi appaga, che mi fa riposare, che mi svuota e poi mi riempie, per poi donarmi agli altri. Questo, poi, è il grido di Dio: 'amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato'".

La sua è una splendida esperienza di conversione legata alla Divina Misericordia. Cosa direbbe ai tanti giovani che non sono presenti al meeting di Pompei, perché distanti dalla Chiesa o per presa di posizione?

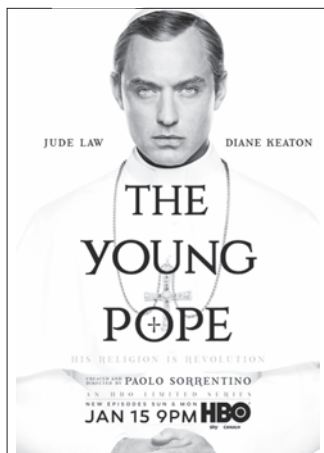
"Di cercare sempre la libertà nella verità. La libertà fine a sé stessa non basta, perché si rimane chiusi nel proprio egoismo, si soffre ad appagare i propri bisogni per dare gioia agli altri, per amarli e per donarci a loro. Bisogna cercare la verità, perché il Signore non sopporta la menzogna. Cominciate a fare una scelta profonda, a dire che non accettate questo mondo fatto di compromessi, di ipocrisie, dove nessuno si mostra veramente com'è. Dite che avete voglia di essere veri e sinceri. Vogliate un'altra gamba per camminare e per incontrare l'amore e il Signore, per amare in maniera disinteressata e fare piccoli gesti d'amore gratuiti, non aspettandovi niente in cambio. Piccoli gesti e piccoli fiori da presentare a Dio e poi il Signore si mostrerà, perché il Signore vuole farsi conoscere da tutti perché vuole essere amato da tutti".

FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"



Titolo originale: The Young Pope
Paese: Italia, Francia, Spagna
Anno: 2016 – in produzione
Formato: serie TV
Genere: drammatico
Stagioni: 1
Episodi: 10
Durata: 46-60 min (episodio)
Lingua originale: inglese

THE YOUNG POPE

«La salvezza di Dio è "per tutti". Papa Francesco lo ripete più volte all'udienza generale in Piazza San Pietro. La Chiesa non è soltanto per i buoni o per quelli che sembrano buoni o si credono buoni; la Chiesa è per tutti, e anche preferibilmente per i cattivi, perché la Chiesa è misericordia. E questo tempo di grazia e di misericordia ci fa ricordare che nulla ci può separare dall'amore di Cristo!

The Young Pope è una serie televisiva italo-franco-spagnola di genere drammatico ideata e diretta da Paolo Sorrentino in 10 puntate. Il giovane papa Pio XIII svela sin dalle prime battute la linea del premio Oscar Paolo Sorrentino. Pio XIII è un Papa americano, duro e fragile, giovane ma tradizionalista, che prega ma non si sa se crede in Dio. **Lo scopo dichiarato è quello di spiazzare.** È un Papa irritante, spietato,

gran fumatore, conservatore allo spasimo, beffardo, però anche irreprensibile.

A rendere ancora più pepata la trama, intorno a Pio XIII non mancano intrighi e antagonisti.

In Vaticano assicurano che Papa Francesco non ha visto la serie, e fanno notare che «quello rappresentato da Sorrentino è un Papa nettamente diverso dall'attuale Francesco, e il nome stesso lo fa ben intendere. Allo stesso tempo, però, ci sono delle allusioni all'attualità».

Entrando nel merito cinematografico del film, dal Vaticano arrivano apprezzamenti. «Gli ambienti, anche se tutti elaborati con il computer, sono stati ricostruiti molto bene. È un film che vuole stupire, non è banale. E anche le parti più scandalose sono oniriche. Certamente stiamo parlando di un film di fantasia, i personaggi sono caricaturali e Sorrentino non è certamente l'ultimo regista del panorama italiano».

Posizione più dura arriva invece da Famiglia Cristiana e da Avvenire. «The Young Pope vanta ottime interpretazioni e scenografie si legge sul settimanale dei Paolini - ma inventa un personaggio stonato e irrealista. Il regista esagera con le maschere, sconfinando nella macchietta che strizza l'occhio al pubblico americano. Che il Pontefice possa esortare un prete a violare il sacramento della Confessione è davvero ingenuità al limite del blasfemo». Per Famiglia Cristiana la serie «non convince per le contraddizioni, le banalità». Insomma, una «caricatura di scarso spessore specie se la si confronta con la statura di chi ha ricoperto davvero quel ruolo. Qui, in due ore, non c'è una preghiera. Dove sono l'afflato spirituale, la profondità di una fede per cui si è spesa una vita? Lo sguardo di Sorrentino è

freddo. Un bluff piuttosto che un flop», commenta il settimanale. Sulla stessa scia Avvenire: in un editoriale del 4 settembre, il direttore Marco Tarquinio condanna lo «sterile pregiudizio» del regista. «Vedremo, e se ne varrà la pena (non tutto ciò che la tv ci propone è sempre rimarcevole, anche se proviene da un premio Oscar) commenteremo. Chi vivrà, vedrà».

Alla domanda posta dalla sala stampa a Sorrentino nella presentazione della sua serie televisiva: «Ma che senso ha proporre oggi una immagine di Chiesa totalmente opposta a quella reale, umana e ricca di misericordia di papa Francesco?» così ha risposto: **«Ho proposto un Papa diametralmente opposto a quello attuale, perché potrebbe accadere che ne arrivi uno così.** È illusorio credere che la Chiesa abbia avviato un lungo cammino verso il cambiamento e l'apertura». Ecco, un pregiudizio Sorrentino, purtroppo dimostra di averlo.

Per riflettere

Quali sono le maggiori differenze tra Pio XIII e Papa Francesco?

Che idea di misericordia emerge dallo sceneggiato?

Che idea di Chiesa Sorrentino ha?

FRANCESCO GABBANI: Occidental's Karma

Occidental's Karma è uno spaccato sulla contemporaneità. Protagonista è l'uomo, che, pur presentandosi in giacca e cravatta, non sembra essere tanto cambiato dal suo progenitore che viveva nelle caverne e che, spogliato delle sue sovrastrutture, si presenta per quello che è, ovvero una scimmia nuda. Il brano inizia parafrasando **Shakespeare** (Essere o dover essere/Il dubbio amletico) e prosegue mixando Eraclito e Platone (comunque vada Panta Rei), **Marx** (Tutti tuttologi col web/Coca dei popoli/Oppio dei poveri), che nella critica alla filosofia del diritto di Hegel aveva definito la religione oppio dei popoli, e **Marilyn** (Piovono gocce di Chanel). Non solo. Uno zelante prof d'italiano, in "umanità virtuale" potrebbe intravedervi anche un riferimento a **Dante** (l'espressione appare nel commento di **Francesco da Buti** sopra la Divina Commedia, ndr), e il suo collega di Filosofia, in quel "gli uomini cadono" trovare persino una citazione a **Nietzsche** ("Io amo gli uomini che cadono, se non altro perché sono quelli che attraversano"). Ma non è detto che i loro alunni sarebbero d'accordo.

Ma la citazione più importante, che ha appassionato i critici letterari è decisamente quella della **scimmia nuda**: si intitola così il saggio che l'etologo **Desmond Morris** scrisse proprio 50 anni fa, dove l'uomo viene descritto come un concentrato di istinti ereditati progenitori pelosi. Il libro all'epoca suscitò accese discussioni.

Per riflettere

Come mai piace così tanto questa canzone?

L'uomo per te è un concentrato di istinti ereditati o è qualcosa di più?



LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"



Il frammento del mese

"Nulla esiste di infelice se non quando sia pensato come tale, mentre ogni condizione è felice quando sia accettata con sereno equilibrio"

(S. Boezio, *La consolazione della filosofia*, BUR Rizzoli 2010, p.141)

Parole, quelle riportate nel frammento, di una saggezza antica che ha tanto da insegnare ancora a noi. Sono di san Severino Boezio (476-525), filosofo latino, morto martire, le cui spoglie sono custodite a Pavia nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. La felicità è la massima aspirazione umana e infinite sono le "definizioni" che di essa si possono dare e si sono date, perché non sempre facile è conoscerne la via. Affermava un altro pensatore latino, ma non cristiano, Seneca (4 a.C.- 65 d.C.): "Tutti vogliono essere felici, ma quando si tratta di vedere chiaro cos'è che rende felice la vita, sono avvolti dall'oscurità" (*Sulla felicità*, 1). Nella luce della fede, dopo la conversione, Sant'Agostino (354-430) guadagnava una certezza: "Chi possiede Dio è felice" (*La vita felice*, 2,11). Dagli antichi ai contemporanei.

Un giovane scrittore cristiano ci suggerisce una via per la felicità. E' Alessandro D'Avenia con il suo recente libro **L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita**, Mondadori 2016, pp.209, euro 19,00. L'Autore, noto per il celebre romanzo *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, concepisce questo libro come un insieme di lettere rivolte idealmente a Giacomo Leopardi; prendendo spunto dai suoi testi, interpretati non secondo lo schema comune quanto inadeguato del presunto pessimismo del poeta, sviluppa delle riflessioni sulla felicità in relazione anche alle varie stagioni della vita. Ecco le domande-chiave che guidano le riflessioni dell'Autore: "Esiste un metodo per la felicità duratura, uno stare al mondo che dia il più ampio consenso possibile alla vita senza rimanere schiacciati dalla sua forza di gravità, senza soccombere a sconfitte, fallimenti, sofferenze, anzi trasformando questi ultimi in ingredienti indispensabili a nutrire l'esistenza? Si può imparare il faticoso mestiere di vivere giorno per giorno in modo da farne addirittura un'arte della gioia quotidiana?" (pp.10-11). La risposta a queste domande l'Autore crede di trovarle ragionando insieme con colui che sembrerebbe non amare molto la vita, Leopardi, che, invece, "mi ha svelato il segreto della felicità" (p.11). Allora, chi fu Leopardi, ritenuto a torto campione di pessimismo? "Leopardi ebbe presa sulla realtà come pochi altri, perché i suoi erano sensi finissimi, da 'predatore di felicità' [...]. Fu un cacciatore di bellezza, intesa come pienezza che si mostra nelle cose di tutti i giorni a chi sa cogliere gli indizi, e cercò di darle spazio con le sue parole, per rendere feconda e felice una vita costellata di imperfezioni" (p.13). Così D'Avenia spiega la struttura del libro: "Il libro è diviso in sezioni che segnalano i pas-



si dell'esistenza umana e ciò che può illuminarli dall'interno. Leopardi ha distillato, come si fa con gli ingredienti dei profumi, le tappe che ci accomunano tutti [...]. Queste componenti fondamentali dell'essenza della vita le chiamo: adolescenza, o arte di sperare; maturità, o arte di morire; riparazione, o arte di essere fragili; morire, o arte di rinascere. Arte è ciò che chi ha talento per la vita (tutti) può imparare e migliorare giorno per giorno, perché ogni tappa sia illuminata, guidata e riscaldata da un fuoco che non si spegne, quello della passione felice di essere al mondo [...]. Queste pagine non contengono soluzioni semplici, perché semplice la vita non lo è mai, e non lo è stata per Leopardi in particolare, ma suggeriscono come un po' più semplici potremmo essere noi, con uno sguardo più puro sulla vita" (p.14). A proposito della tappa dell'adolescenza, passaggio delicato e problematico della vita, l'Autore fa riferimento alla sua esperienza di insegnante di liceo, tempestato di mille domande dei ragazzi. Cosa gli chiedono? "Come si fa a vivere, come si fa a sognare, come si fa ad amare, come si fa a trovare Dio, come si fa a trovare la propria strada, come si fa a non soccombere di fronte al dolore... Così mi sono convinto che gli adolescenti non hanno domande: 'sono' domande" (p.30). Come vivono questi adolescenti? Cosa gli adulti (non)hanno dato loro? "Questa generazione di adolescenti è più rapida delle precedenti, entra in contatto con molto più mondo in meno tempo, conosce più cose della mia, ma ha anche un punto debole: ha meno criteri di decodifica dei messaggi, non sa da dove si prenda il mondo, indossa la realtà spesso al contrario [...]. Trova la soluzione a furia di provare e riprovare, se non si scoraggia prima. Abbiamo dato loro tutto per godere la vita, ma non abbiamo dato loro una ragione per viverla. Abbiamo scambiato la felicità con il benessere, i sogni con i consumi" (pp. 34-35). Nelle pagine in cui si parla di rinascere, D'Avenia ci dice che cosa permette una vera rinascita alla vita: "L'arte di rinascere è l'arte di amare, perché solo chi ama fa qualcosa di bello al mondo. Solo l'amore ci consente di affrontare lo scandalo della fragilità del nostro essere..."; al non credente Leopardi, il credente D'Avenia rivela che "questo amore io l'ho trovato in Dio. Credo che le nostre carenze di destini, e quindi di felicità, siano carenze d'amore, d'un amore infinito, che scelga, abbracci e ripari, oggi e sempre, ogni limite della nostra fragile esistenza, perché raggiunga il suo compimento" (p.198).

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

APRILE

- 01 • Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 02 • V di Quaresima
 - Terra Promessa
 - Giornata per le Opere della Terra Santa
- 03 • 1° Anniversario di inizio Ministero Episcopale di S.E.Mons. Luigi Mansi
- 06 • Adorazione Vocazionale con Ammalati, Operatori del mondo della sofferenza e Ministri Straordinari della Comunione
- 08 • Giornata della Gioventù
- 09 • Domenica delle Palme
- 10 • Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes
- 12 • Messa Crismale
- 13 • Giovedì Santo
- 14 • Venerdì Santo
- 15 • Sabato Santo
- 16 • Pasqua di Resurrezione
- 18 • Seminario promosso dall'Ufficio di Pastorale per le vocazioni sulla Direzione Spirituale
- 19 • Seminario promosso dall'Ufficio di Pastorale per le vocazioni sulla Direzione Spirituale
- 20 • Seminario promosso dall'Ufficio di Pastorale per le vocazioni sulla Direzione Spirituale
- 21 • Seminario promosso dall'Ufficio di Pastorale per le vocazioni sulla Direzione Spirituale
- 23 • Domenica della Divina Misericordia
 - Meeting dei Ministranti
- 24 • Consulta di Pastorale Sociale
- 27 • Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo
- 28 • Giornata di Fraternità Presbiterale
 - Esposizione e Venerazione della Sacra Spina
 - Corso di aggiornamento dei Docenti IRC
- 29 • Festa della Madonna del Sabato - Minervino
 - Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 30 • Giornata per l'Università Cattolica
 - Festa della Madonna del Sabato - Minervino
 - Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**

intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2016 / 2017"**.

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.

SETTIMANA SANTA 2017

**Calendario delle celebrazioni liturgiche
presiedute dal Vescovo
Chiesa Cattedrale - Andria**

9 aprile: DOMENICA DELLE PALME

ore 11,15: **Benedizione delle Palme**
*[Benedizione e processione
dall'Oasi S. Francesco
verso la chiesa Cattedrale]*

ore 11,30: **Solenne Messa Pontificale**

12 aprile: MERCOLEDÌ SANTO

ore 19,00: **Messa del Crisma**

13 aprile: GIOVEDÌ SANTO

ore 19,00: **S. Messa nella Cena del Signore**

14 aprile: VENERDÌ SANTO

ore 17,00: **Liturgia dell'Adorazione della Croce**
ore 19,30: **Processione dei Misteri,**
a partire dalla chiesa dell'Annunziata

15 aprile: SABATO SANTO

ore 21,00: **Celebrazione della Veglia di Pasqua**

16 aprile: DOMENICA DI PASQUA

ore 11,30: **Solenne Messa Pontificale**

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
APRILE 2017 - Anno Pastorale 18 n. 7

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo,
Raffaella Ardito, Gabriella Calvano,
Maria Teresa Coratella,
Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano,
Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa,
Giovanni Lullo, Maria Miracapillo,
Marica Nardini.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 27 Marzo 2017